ANNO XLI — TORINO, *Gioved. 30 Maggio 1907* — NUM. 148

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Sussi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per / Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 36 00 18 00 6 00
Estero (paesi non compresi) ... 72 00 36 00 12 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frazioni, vedi Indice

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi mortuari* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il bilancio della Marina e l'ordinamento ferroviario alla Camera dei deputati.

Giolitti ritiene necessario un coordinamento della legge comunale e provinciale.

(Per filo diretto e per telefono da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 29, sera.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle 10.

Si interrompe la discussione del

Bilancio della marina.

ALBASINI-SCROSATI, dall'invito fatto dalla Commissione al ministro, di presentare un disegno di legge per autorizzare la costruzione di quattro corazzate, che importerebbero la spesa complessiva di 200 milioni, trae argomento per dedurre la necessità di esaminare e risolvere razionalmente il problema navale. Esaminando il programma navale delle maggiori Potenze marittime, ritiene che sarebbe una illusione dispendiosa per le nostre finanze quella di metterci in competizione con quelle Potenze sulla costruzione di grandi navi. D'altronde, quale può essere l'impiego della nostra flotta? L'oratore, esaminando le condizioni delle nostre coste, e le difficoltà di sbarco di un sufficiente Corpo di spedizione, esclude che sia da temersi un simile sbarco.

Il pericolo non viene dal mare?

Questo ai casi di bombardamento, pone in rilievo come i danni materiali, dato il massimo sforzo del nemico, non potrebbero essere mai di soverchia gravità. Tuttavia, dovrebbero prevedersi ed evitarsi i danni morali e politici, che produrrebbero nel paese. Assenna, quindi, alla difficoltà ed alla scarsa efficacia della guerra di corsa, che ritiene improbabile, ed in ogni caso, poco temibile. Quindi, dal mare non possono venire all'Italia i pericoli maggiori. Comunque, ad assicurare la protezione delle coste, degli Arsenali e delle città litoranee, l'oratore ritiene efficacissimo un largo uso delle torpediniere, colle quali potrebbe crearsi un valido organismo di difesa mobile, atto a paralizzare l'azione di una flotta assalitrice.

Ricordando i giudizi dei competenti, sull'efficacia dei sottomarini, constatate i loro presenti difetti, per limitare le operazioni costiere del nemico, e per impedire i tentativi di bombardamento o di sbarco, rileva il grande impulso dato da altre nazioni alla costruzione di tali potentissimi mezzi di difesa. Conclude, rilevando la necessità di dotare l'armata di un sufficiente numero di torpediniere e di sommergibili, tanto da garantire la difesa marittima. In Italia i minori sacrifizi finanziari richiesti da tal genere di armamento, in confronto della costruzione di poche e costosissime corazzate, darebbero modo di applicare i più grandi sforzi finanziari alla difesa della frontiera alpina e al consolidamento dell'esercito, a cui ciò potrebbesi ottenere una valida e sicura difesa del paese, sia per terra che per mare *(vive approvazioni e congratulazioni)*.

Gli Arsenali e il loro personale.

DE NOBILI pone in evidenza la necessità di migliorare, adottando i sistemi dei ruoli aperti, le condizioni degli impiegati degli Arsenali, assicurando specialmente ad alcune categorie di essi un facile avanzamento o stipendi proporzionati al cresciuto costo della vita. Raccomanda pure la sorte dei disegnatori degli Uffici autonomi della R. Marina e degli aiuti contabili dalle classe transitoria.

Lamenta che con recente regolamento si siano peggiorate le condizioni di promozione per anzianità degli operai degli Arsenali, quali erano stabilite col regolamento precedente. Invoca, quindi che, pur mantenendo la promovibilità a scelta per i più alti gradi, si ritorni alle disposizioni antiche per quanto concerne la promozione per anzianità per questi operai.

Raccomanda alla benevolenza del ministro queste sue considerazioni in favore degli operai *(bene)*.

La seduta è tolta alle ore 12,5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazioni.

FASCE, sottosegretario al tesoro, risponde all'onorevole Gesualdo Libertini che il ritardo nell'attuazione del titolo IV della legge: « Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario », riferentesi al riscatto dei canoni ed altri oneri reali, dipese da dubbi di interpretazione, che resero necessario un parere del Consiglio di Stato.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, si rimette alle dichiarazioni del preopinante.

COTTAFAVI assicura gli onorevoli Masi, Rizzo ed altri che entro il 2 giugno il Governo presenterà il disegno di legge di cui all'art. 63 della legge 15 aprile 1906, sui provvedimenti a favore delle provincie meridionali e della Sardegna.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde agli onorevoli Giacomo Ferri e Agnini che soltanto l'elevazione dei contegni potrà impedire l'uso delle frodi nella compilazione delle liste elettorali, e che, se gli interroganti potranno suggerire qualche rimedio preventivo, il Governo sarà il primo ad approvarlo *(approvazioni)*.

Contro le frodi nelle iscrizioni elettorali.

FERRI GIACOMO lamenta che sotto gli occhi del magistrato che presiede la Commissione elettorale possa impunemente consumarsi la frode di iscrivere nei ruoli dei contribuenti, per la tassa bestiame, persone che non possiedono assolutamente un capo di bestiame!

L'oratore aggiunge: « Credo mio dovere richiamare l'attenzione di tutta la Camera sulla grave questione, perchè in tutti è il dovere di vegliare a che le fonti della sovranità popolare siano mantenute pure. Devo denunciare un'iniqua organizzazione, che si sviluppa e si propaga nelle provincie del Centro dell'Italia, insidiando alla sincerità delle liste elettorali: è un vero brigantaggio elettorale, che si compie con il favore delle Autorità silenti.....

« Nelle provincie di Forlì, Bologna, Modena le liste elettorali sono inquinate da elementi terribili, storegnoni. I ricchi proprietari di terre formano bande di avventurieri, squadre di cocchetti elettori-vecchi, bande di traditori, veri briganti elettorali. I ricchi proprietari di terra, per il sordido interesse egoistico di estenuare l'avvento legittimo dei lavoratori, e di poter impedire anche la rappresentanza della minoranza, fingono di aver sui loro stabili un capitale bestiame non loro, ma di proprietà dei loro amici. E così venga ad eseguire false denunzie del bestiame, perchè con tale mezzo tutti i loro amici..... indipendenti diventano elettori nel Comune; ed al momento opportuno queste squadre di avventurieri elettorali si rovesciano nei diversi Comuni, spostano la maggioranza e rubano il potere per i loro grandi amici, protettori e padroni! ».

« La gravità del fatto si desume dal dilagare di questa vergogna nella provincia, che hanno la pretesa di essere tra le più integre! ».

Ricorda, poi, che le Autorità tacciono, e solo quando l'azione popolare insorge, si vedono muovere i mezzi coercitivi giudiziarii e amministrativi.....

Tra gli altri esempi, ricorda il fatto del recente processo svoltosi al Tribunale di Forlì, dove le mandre degli elettori-vecchi avevano il loro degno pastore nelle persone dei sette parroci di Meldola, tutti condannati ad un mese di reclusione, insieme ai maggiorenti del partito clericale dei Comuni di Predobbio e Forlì, dei quali, 55 furono condannati.

« Tra essi si notano il sindaco, assessori e consiglieri di Meldola. Il prefetto di Forlì non dà segno di vita; le liste, così adulterate, restano, e gli elettori, che così tentarono il potere, imparano! ».

Richiama l'attenzione sui fatti avvenuti nella provincia di Bologna, e cita i Comuni dove è stata scoperta la frode: a Granarolo, Malalbergo, Budrio, dove l'azione popolare, con denunzia al procuratore del Re, si è determinata contro i consiglieri comunali: Domini, che ha intestato e dieci persone i suoi animali; Megli, a cinque; Serra-Zanetti, a sei; Matteoli, a sette!

Altri casi ricorda, avvenuti in provincia di Modena; denunzie all'Autorità giudiziaria, fatte nei Comuni di Concordia, Campogalliano e Finale, dove, per esempio, il più ricco agricoltore, proprietario locale, certo Bargi, ha denunziato il capitale di sette possessioni sue, come appartenenti a individui di diversi Comuni, tra i quali figura anche l'ex-candidato politico sconfitto nelle ultime elezioni.

Annunzia come questi delitti contro la sovranità popolare siano successivamente gravi, e come possano giustificarsi alcuni sistemi di reazione usati come difesa.....

Cita, ad esempio, l'iscrizione di grandi masse a mezzo di denunzia di piccoli crediti fittizi, Associazioni cooperative e commerciali. « Contro queste imbecille, contro questo sistema di delinquenza politica, contro queste bande di traditori, che falsano la vita amministrativa, devono tutti insorgere!

Quando la cittadinanza si persuaderà che le elezioni non sono più l'espressione morale ed intellettuale del popolo, ma il risultato di schermaglie subdole, di intriganti e di intriganti, perderebbe la fiducia nella giustizia e nell'ordine e nel buon diritto, e con una esplosione sarebbe capace di fare giustizia sommaria! ».

FACTA richiamerà l'attenzione delle Autorità competenti sulla frode indicata, perchè provvedano energicamente a reprimere e ad impedire che si rinnovi *(vive approvazioni)*.

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge per modificazioni ai termini

Per la revisione delle liste elettorali.

RICCIO approva il concetto di anticipare la compilazione delle liste, osservando però che parecchi errori sono incorsi nella citazione delle disposizioni da emendarsi. Non approva invece che si abbrevii ancora più il termine consentito alla Commissione provinciale elettorale per la revisione delle liste, come non può approvare la delegazione di coordinamento che si vuole affidare al Governo col secondo articolo, tanto meno nella previsione di altre modificazioni della legge comunale e provinciale. E in relazione a questa previsione chiede se il Governo intenda promuovere un nuovo disegno di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali.

GIOLITTI, dopo aver ringraziato l'on. Riccio d'aver rilevato alcuni errori materiali, che è necessario correggere, osserva che il termine riservato alla Commissione provinciale è sufficiente all'adempimento del suo ufficio.

Ritiene poi necessario autorizzare la compilazione di un nuovo testo unico, perchè sette leggi hanno modificato il precedente », su non si riuniscono, si pongono in imbarazzo le persone che debbono applicare la legge. Quanto allo scioglimento dei Consigli, osserva che, per quante garanzie si studino, non si potrà mai evitare che il partito soccombente gridi alla partigianeria del Governo.

GIOVANELLI, relatore, dimostra la necessità di anticipare la formazione delle liste, affinchè le elezioni possano seguire con le liste nuove.

Il disegno di legge viene quindi approvato senz'altra discussione.

Vengono presentate parecchie relazioni su disegni di legge, ed assume la presidenza il presidente Marcora. Quindi si riprende la discussione del disegno di legge sull'

Ordinamento del servizio ferroviario di Stato

Parla l'on. Carmine.

CARMINE, favorevole ad attribuire all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato una autonomia (la quale, per non escludendo la vigilanza ed il controllo del ministro, non consenta a questi alcuna diretta ingerenza e responsabilità), rileva che, con l'ordinamento provvisorio stabilito con la legge del 1905, autonomia vera e propria non fu lasciata alla Direzione generale delle ferrovie, mentre in realtà questa ed il Governo hanno goduto di una assoluta indipendenza dal Parlamento anche in argomenti di grave importanza.

Alla mancanza di una precisa divisione di responsabilità fra Direzione generale e ministro, lamentata nel periodo provvisorio, non si provvede nemmeno col progetto di legge in esame, che attribuisce al ministro il diritto di veto pei provvedimenti che non crede opportuni, ma non gli dà modo di esercitare una qualsiasi azione propria.

Nè altrimenti precisati sono i rapporti fra la Direzione generale ed il Consiglio d'amministrazione. Mentre sono a questo assegnate attribuzioni di dettaglio che sarebbero dalla sua natura funzione, non gli si riconosce alcuna competenza nell'importante materia delle tariffe, la quale, ora non si voglia riservarla all'esame ed alle decisioni del Parlamento, non deve mai essere lasciata, come il disegno di legge propone, all'arbitrio quasi assoluto del Governo, con grave pericolo che criteri ed influenze di carattere politico entrino in siffatto delicato argomento.

Non è favorevole al mantenimento del riscontro della Corte dei Conti, destinato ad incappare la prontezza d'azione di un'azienda industriale, come quella delle ferrovie, e combatte la proposta istituzione della Commissione di vigilanza parlamentare, la quale, senza arrecare alcun reale vantaggio all'esercizio delle ferrovie, non farà che accrescere il già eccessivo numero degli ordini direttivi e di controllo, che paralizzeranno l'opera della Direzione generale e frazioneranno in modo dannoso la responsabilità. Un ordinamento ibrido come è quello proposto, finirà con l'escludere così l'autonomia dall'esercizio di Stato, come la responsabilità ministeriale *(approvazioni)*.

Crede ormai fuori di questione il ritorno all'esercizio privato, che contrasterebbe con le tendenze democratiche odierne, e con l'alta funzione che nell'economia nazionale è riservata alla politica delle tariffe ferroviarie. In questo lo Stato deve, più che ad immediate preoccupazioni finanziarie, inspirarsi al concetto di favorire largamente lo sviluppo industriale e commerciale del Paese.

Contrario al concetto informatore del disegno di legge, non lo voterà. Si augura però che i fatti smentiscano le sue previsioni, trattandosi dell'ordinamento di quei grandi mezzi di comunicazioni che possono tanto contribuire alla prosperità del Paese *(vive approvazioni; molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore)*.

La Camera ha seguito con deferente attenzione il discorso dell'on. Carmine, il quale ha parlato con molta lucidità ed efficacia, con precise e stringenti argomentazioni. La Camera infine lo ha salutato con molte approvazioni. Fra i primi deputati che vanno a stringergli la mano vediamo gli onorevoli Sonnino, Wollemborg, Rubini, Daneo, Pantano, Abignente, Crispi, Arlotta, Papadopoli, Nitti, Alfonso Lucifero, Montagna, Carlo Ferraris, Ferrero di Cambiano, Goglio e moltissimi altri.

Contro la sperequazione delle tariffe.

DE FELICE GIUFFRIDA lamenta la gravezza delle tariffe interne per i viaggi ed i trasporti fra il nord ed il sud dell'Italia, la quale grava impedisce quell'attivo scambio di traffici che sarebbe conducente validissimo di unificazione nazionale e arrecherebbe grandi vantaggi al progresso civile ed economico delle regioni meridionali.

Una ragionevole riduzione di tariffe per le grandi distanze, mentre assicurerebbe lo smaltimento della produzione agraria del Mezzogiorno, allevierebbe il costo della vita in altre regioni del Paese.

L'oratore pertanto non crede sufficienti alle scope le riduzioni già fatte, poichè si mantiene assai esigua il numero dei viaggi a lungo percorso, e sono quindi ancora scarsissimi i rapporti fra i centri più progrediti del nord d'Italia e le provincie meridionali.

Ricordando l'esperienza fatta in Ungheria, osserva che un alleviamento di tariffe, lungi dal produrre un danno finanziario, porterebbe invece un progressivo maggior reddimento dell'azienda ferroviaria.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento, non essendo le tariffe oggetto del disegno di legge in discussione.

DE FELICE GIUFFRIDA accenna quindi alla necessità del miglioramento dei servizi, confidando che il Governo, e in particolare il ministro dei lavori pubblici, vogliano tener conto delle sue considerazioni, che sono l'eco dei voti e dei desiderii delle popolazioni del Mezzogiorno, e presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a studiare e proporre speciali disposizioni per migliorare i servizi e ridurre le tariffe dei viaggi e dei trasporti a grande distanza, e passa all'ordine del giorno » *(bene!)*.

Un oratore socialista.

PESCETTI dichiara di parlare a nome del suo partito, ricordando anzitutto l'opera benemerita spiegata nel Parlamento e nel Paese dall'ex-deputato Notri, così competente in queste questioni. Osserva che il principio dell'autonomia non è conciliabile con quello della responsabilità ministeriale, e trova giustissima l'affermazione dell'on. Carmine, che il presente disegno di legge è al tempo stesso la negazione dell'autonomia e della responsabilità.

Quanto alla responsabilità ministeriale che si invoca in nome dello statuto, nota che, in difetto di una legge che ne esplichi e ne attui il concetto, esso si riduce ad una astrazione e ad una finzione politica e legale.

Tanto meno è da sperare in una efficace applicazione della responsabilità ministeriale, non fosse altro sotto l'aspetto politico; mentre il Parlamento sembra quasi aver rinunziato ad ogni funzione di vigilanza e di controllo.

Afferma che il direttore generale delle ferrovie deve essere il solo responsabile e deve agire assolutamente indipendente dal ministro. Lamenta però che la Commissione abbia ridotto la funzione del direttore generale ad una funzione burocratica qualsiasi.

Lamenta la tendenza burocratica, che insidia il carattere necessariamente industriale dell'azienda ferroviaria, segnando il trionfo del « gabinettismo », sotto la forma del così detto « Ufficio speciale delle ferrovie », per mezzo del quale, necessariamente dovrà esercitarsi la vigilanza del ministro *(interruzioni dell'onorevole ministro)*.

Ritiene che lo Stato avrebbe dovuto limitarsi a riconquistare l'ordinamento della Società delle Meridionali, la quale, se fu sfruttatrice del paese, aveva però un'organizzazione amministrativa tecnicamente buona *(commenti)*.

Invece tutto è stato trasformato e sovvertito, prendendo ad esempio il difettosissimo ordinamento delle Mediterranee, con una assurda molteplicità di servizi e con un disastroso accentramento di poteri nella Direzione Generale, e tutto ciò perchè, più che agli interessi dell'azienda, si pensò a quelli dei grossi funzionari.

Contro questo ordinamento e contro questa tendenza è dovere del Parlamento di protestare, e spera che il direttore generale, che ha saputo conquistarsi l'affetto dei ferrovieri e nel quale personalmente ha piena fiducia, si adopererà egli pure per riconquistare l'Amministrazione ferroviaria verso un più sano e più razionale indirizzo, resistendo alle pressioni di deplorevoli appetiti.

Contro i biglietti gratuiti.

Quando l'on. PESCETTI dice: « Sono d'accordo con l'on. Guerci nel ritenere che con questa legge si sia inaugurato il gabinettismo, quel gabinettismo che la Camera ha condannato con una legge recente..... »,

GIANTURCO: « E' la quarta volta che si ripete questa cosa. Non è vero! ».

PESCETTI continua deplorando l'azione negativa della burocrazia, che inceppa il libero e rapido svolgimento dell'azione ferroviaria. Parla della differenza del servizio ai tempi della Società. Lamenta che il Governo conceda biglietti ferroviari di favore a quegli elettori che si recano a votare per il candidato ministeriale.

GIANTURCO: « Ma se non si sono più biglietti gratuiti ».

PESCETTI: « Lei mi provoca a dichiararle che non è stato sempre così. Le so che adesso non si possono più dare biglietti gratuiti, anzi so pure che sono venuti a chiederglieli e lei non ha voluto darli ».

GIANTURCO: « Sicuro, la legge non lo permette ».

PESCETTI: « Ma prima lo permetteva. Le elezioni generali furono fatte prima di questa legge proibitiva » *(rumori)*.

GIANTURCO: « E allora? ».

PESCETTI: « La Camera è figlia delle elezioni del 1904, non delle elezioni passate. Ma anche ora per le elezioni di Firenze ci sono stati impiegati che sono venuti col biglietto di prima classe a 25 lire in tasca. Io vorrei pregare il ministro della guerra di fare un'inchiesta per sapere se a capo di questi galoppini elettorali per caso ci fosse un impiegato del suo dicastero. Io sono un moralista impenitente ».

GIANTURCO: « Io non ho bisogno delle sue prediche. Le ripeto che biglietti gratuiti non ci sono più ».

Una voce: « E' un fatto personale » *(ilarità)*.

PESCETTI: Io potrei fare il nome di parecchi impiegati del Ministero della guerra che vennero a Firenze a fare da galoppini » *(rumori, ilarità)*.

Conclude affermando la necessità della più ampia ed esauriente discussione di questo gravissimo e vitale problema e augurando al Paese che l'opera del Parlamento valga a consolidare tutelandolo da ogni insidia, l'esercizio dello Stato *(vive approvazioni a Sinistra; molti congratulazioni)*.

Pel ripristino delle ferrovie sarde.

PALA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che l'esercizio delle ferrovie sarde, il cui termine di riscatto scade il 29 giugno 1907, è essenzialmente dannoso agli interessi economici della Sardegna, invita il Governo al riscatto di detta rete *ferroviaria* e, *Affermato* che ubbidisce a questo ordine del giorno è l'espressione sincera del sentimento e del desiderio della popolazione sarda. Dimostra che ragioni non solo di convenienza, ma anche di giustizia suffragano la tesi del riscatto, dal quale potrà derivare la rigenerazione economica della Sardegna *(benissimo!)*.

La seduta termina alle ore 18,45.

Nota alla seduta.

Roma, 29, ore 18,20.

Nell'odierna seconda seduta della Camera il Governo non ha avuto di che essere cantato. Nella seduta antimeridiana l'on. Albasini ha combattuto l'idea di una nuova divisione navale che scaturisce dalle condizioni di ordine politico fatte dalla Giunta generale del bilancio e da me già largamente commentate.

A proposito, bisogna osservare che l'oratore non è entrato nell'ordine d'idee esposte dalla Giunta generale del bilancio. Egli ha supposto che la nuova divisione debba servire a difendere le nostre coste, mentre si tratta di impedire che la flotta austriaca batta nell'Adriatico la nostra flotta.

Per comune consenso dei competenti, se non lasciamo correre l'acqua per la sua china, tra pochi anni l'armata austro-ungarica sarà in grado di battere l'armata italiana. Fino al 1912 ciò non sarebbe facile, ma dal 1912 in poi la sconfitta della nostra flotta sarebbe certa.

Gli avversari dell'idea delle tre grandi navi corazzate dovrebbero metterci sullo stesso terreno su cui si è messa la Giunta generale del bilancio: dovrebbero cioè dimostrare che noi, facendo a meno della nuova divisione navale, non corriamo punto il pericolo di una seconda Lissa e anche nel 1912 l'armata italiana sarà superiore all'armata austro-ungarica.

Nella seduta pomeridiana gli avversari della legge sull'assetto definitivo dell'esercizio di Stato delle strade ferrate hanno avuto un autorevole interprete nell'on. Carmine, attorno al quale, in questo argomento, si raccoglierà l'Opposizione costituzionale. L'elemento contrario dell'Estrema Sinistra lo ha rappresentato l'on. Pescetti, che nel suo panegirico del direttore generale ha piuttosto contribuito a rinforzare che a diradare le file dei favorevoli al disegno di legge.

La discussione durerà ancora diversi giorni, e cioè fino a sabato prossimo.

Da tutto ciò che si è detto finora si può arguire che la Camera non è più, come alcuni miei addietro, fieramente avversa alla sua grande maggioranza alla Direzione generale. Parecchi spiriti violenti si sono calmati, il che è naturale, procedendo ora il servizio ferroviario molto meglio d'allora, ma da questo alle previsioni ottimistiche sull'approvazione del disegno di legge, molto ci corre. L'Opposizione sarà unanime nel votare contro, e ad essa si uniranno pure parecchi ministeriali che vorrebbero conservare lo *statu quo*. Ma la Maggioranza ministeriale è troppo grossa e troppo devota al presidente del Consiglio, per poter venire meno al momento della votazione, ed è superfluo aggiungere che in una legge di tanta importanza il Governo guarderà bene di rimettersi alla Camera, e al momento opportuno metterà la questione politica.

C.

La Giunta discute il progetto per la riforma della legge sulla emigrazione.

Roma, 29, ore 23.

Stamane al Ministero degli esteri si è tenuta la riunione della Commissione che esamina il disegno di legge: « Modificazioni alla legge sull'emigrazione ». Alla riunione intervennero il ministro Tittoni e gli onorevoli Pompili, Villari, Nitti, Sonnino, Bertolini, Materi, Maggiorino Ferraris, Luciani, Bedio, Fusinato, Solimbergo, Mayrgurg, Montagna, Cassuto, Pantano, Morandi, Ferraris Carlo, Libertini Gesualdo, Cavasola, Turati e l'ammiraglio Reynaudi. Il ministro aprì la seduta con un notevole discorso, in cui rilevò l'importanza del tema e la necessità di sentire l'opinione di coloro che maggiormente se ne sono occupati. Aperta la discussione, Bertolini non ritiene possibile porre dei limiti al movimento di emigrazione. L'on. Sonnino parla lungamente, criticando molte delle disposizioni del disegno di legge preparato dalla Camera; vorrebbe aboliti i Comitati locali, ed affidata ai ricevitori postali la vendita dei biglietti d'imbarco, e non crede opportuno diminuire il numero dei sub-agenti. Luciani crede che, prima di esaminare le disposizioni del progetto di legge, sia opportuno studiare quali conseguenze abbia portato finora l'emigrazione e quali conseguenze porterebbe fra qualche anno la continuazione di essa nelle proporzioni attuali, o ad una proporzione maggiore. Il fenomeno dovrebbe essere studiato accuratamente per poter poi adottare dei provvedimenti adeguati. Villari crede che si debba discutere per ora le disposizioni sulle quali è più facile conseguire l'accordo. Crede che l'emigrazione rappresenti un grave danno alle provincie meridionali, ed occorre metterci riparo. Pantano crede impossibile frenare l'emigrazione finchè le condizioni economiche saranno tali da incoraggiare i contadini ad emigrare. Turati critica l'ordinamento del Consiglio e del Commissariato dell'emigrazione. Sostiene che gli emigranti non sono abbastanza tutelati al loro arrivo, e che si deve combattere e reprimere l'emigrazione clandestina.

La discussione è quindi rinviata a venerdì.

Le querele dell'on. Verzillo.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

L'Azione di stasera pubblica una lettera dell'on. Verzillo, nella quale è detto che l'articolo della Luce è dell'avv. Giuseppe Farina, il quale conclude, secondo quanto egli stesso scrive in una lettera, che il Verzillo pubblica, che l'onorevole Verzillo abbia tratto profitto personale dalle pubbliche amministrazioni, ma che egli ha alimentato il parassitismo a scopo elettorale.

Intanto il processo per la querela sporta dal Verzillo contro l'impiegato postale Seccia e che odesso l'on. Verzillo annuncia estesa anche al Rosanna, si svolgerà al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, e comincierà il 13 giugno: il Collegio di difesa sarà composto dell'on. Fera, Vincenzo Morelli, avv. Farina, e probabilmente dell'on. Barzilai.

L'avv. Farina telegrafa poi all'*Avanti!*: « Sono autore dell'articolo: « Paese, *Perdona* », e ne assumo la responsabilità. — *Giuseppe Farina* ».

Per la conservazione dell'Arsenale d'artiglieria

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,30:

L'Ufficio centrale del Senato, approvando il disegno di legge per la convenzione col Municipio di Torino, relativa alla permuta di immobili, conclude la relazione così: « Dalla stampa si ripete con insistenza la voce che il Governo sta trattando col Municipio di Torino altre cessioni o permute di edifizi. L'Ufficio centrale esprime il voto che l'antico e monumentale arsenale d'artiglieria di quella città, a cui si legano gloriosi ricordi guerreschi, sia conservato alle amministrazioni militari ».

Un'autentica storia di spettri.

Il seggiolone stregato.

(Nostra corrispondenza particolare).

New York, maggio.

Il *New York Herald*, che ha aperto recentemente una nuova rubrica, la rubrica dei fenomeni meravigliosi, dei fatti spiritici, medianici, telepatici, ha dedicato una intera pagina di uno dei suoi ultimi numeri al racconto, che non dà per autentico, di una storia fra le più strane, la cui conclusione si sarebbe avuta a Nuova York stessa, solo poche settimane or sono. L'*Herald* intitola il suo racconto: « Il seggiolone stregato », e cita testimonianze, produce, in appoggio di esse, lettere e documenti.

Il fatto, però, nella sua essenza, — lasciando al giornale americano tutta la responsabilità della sua veridicità, — può essere fedelmente riassunto così:

Circa tre anni or sono due signorine, pittrice, l'una, l'altra un'istitutrice, affittavano a Nuova York, in Harlem street al N. 122, un piccolo appartamentino, che tosto si adoperarono a rendere bello, addobbandolo col miglior gusto e col senso d'arte più squisito. Un pomeriggio le due signorine, entrando in un remoto negozio di mobili usati, avvertirono in un angolo buio un vecchio seggiolone, che subito attrasse l'attenzione loro. Il seggiolone, sdrucito, mezzo rovinato, appariva essere stato adoperato per gli usi più umili della cucina, ma ci voleva poco a comprendere che il vecchio mobile era un mobile di stile, un mobile di non dubbio valore artistico, e che, senza troppa spesa, avrebbe potuto essere restaurato e reso in istato da poter essere accolto nel migliore dei salotti. Il negozio fu stipulato immediatamente. Le signorine sborsarono due dollari, e nel pomeriggio stesso un commissionario depositava alla loro abitazione il seggiolone famoso. Le due compagne trasportarono il loro mobile in astiamera, in attesa delle riparazioni, che il venditore aveva loro promesso di venirvi a fare uno dei prossimi giorni.

Venuta la sera, miss Dorothy Bibble e miss Virginia Water, — così si chiamavano le amiche, — si ritirarono nelle loro rispettive cameriette, ed alle undici circa si trovarono immerse nel profondo sonno caratteristico delle prime ore della notte, quando ad un tratto furono destate da un suono discorde di voci, che parevano in aspra disputa fra di esse. Le voci, poi, si udivano così chiare e così distinte, e si sarebbe detto venissero dall'anticamera, proprio là, dove era stato deposto il seggiolone. Per alcuni minuti le fanciulle ascoltarono, ma poi le voci, continuando ad inasprirsi, esse furono prese da terrore.

Che cosa udivano esse? Una voce d'uomo ed una voce di donna. L'uomo era evidentemente ubbriaco. La donna pareva soffrire maltrattamenti, e tratto tratto se ne distinguevano i gemiti sommessi e le implorazioni.

Subitamente, per l'aria, echeggiò un colpo, come d'arma da fuoco. Un silenzio di morte le seguì. Al colmo dello spavento, miss Dorothy e miss Virginia accesero il gas e scesero ad osservare. Le loro finestre davano in un cortiletto. Evidentemente, era lì che doveva essere accaduto il dramma. Schiusero le imposte ed i vetri. Fuori, tutto era silenzioso, tutto tranquillo. Nelle abitazioni di faccia non un segno di luce, non un segno di vita. Nessuno, dunque, tranne di esse, avevano udito! Sembrava la cosa impossibile alle due signorine, e così se ne stettero lungamente, nella notte, a vigilare.

Attesero lungo tempo, ma invano. Erano esse state vittima di un'allucinazione? Comunque, l'enigma non poteva, lì per lì, essere risolto, onde decisero di ricorrarsi, riproponendosi di chiedere, poi, al mattino, informazioni. Non appena fu giorno, le due signorine scesero dal portinaio. Il brav'uomo non aveva udito nessun rumore, nessun colpo, nulla. La moglie, del pari. Che cosa, dunque, poteva essere accaduto?

Il racconto di miss Dorothy e quello di miss Virginia concordavano perfettamente in ogni minimo particolare, ed il portinaio, impensierito e preoccupato, si diede tosto a chiedere notizia del casamento e tra i vicini. Strano!, la notte per tutti era stata tranquillissima.

Frattanto, il giorno passò senza incidenti, e senza apportare nessuna luce sul mistero. La sera venne. Le signorine si erano poste a letto, e l'impressione loro lasciata dall'avvenimento della notte precedente si era quasi cancellata dal loro animo, quand'ecco, ancora verso le undici, come la volta prima, furono ridestate da un confuso vociare.

Terrorizzate, si posero in ascolto. La scena da loro già udita si ripetè punto per punto. Prima fu una disputa; poi un violento succedersi di imprecazioni, di minaccie, di bestemmie, come profferte dalla voce rozza di un ubbriaco; poi un implorare ed un gemere di povera donna, minacciata e senza soccorso; poi un colpo di arma da fuoco; poi un silenzio assoluto, solenne, ininterrotto.

Ed anche quella notte sembrò alle signorine di essere le sole ad aver udito il terribile litigio. Tutto intorno, infatti, era calmo, buio, chiuso, addormentato. Preso da un incomprensibile senso di terrore dinanzi a quel fatto inesplicabile, nè miss Dorothy, nè miss Virginia quella notte chiusero occhio. Il mattino stavano facendo la loro colazione, quando si presentò ad esse il portinaio.

Conviene qui notare che le signorine il giorno prima, mutando il loro divisamento riguardo alle riparazioni da farsi al loro seggiolone, avevano pensato di affidare questo al portinaio, il quale sapeva fare un po' di tutto, ed aveva promesso di compiere il lavoro in pochissimi giorni. Il portinaio veniva appunto a prendersi il mobile.

Le signorine ripeterono il loro racconto, ma questa volta l'ottimo *gentlet* si mostrò alquanto incredulo. Si pigliavano giuoco di lui quelle ragazze, oppure esse stesse erano fatte giuoco della loro immaginazione? Ad ogni modo, per scrupolo di coscienza, egli si recò al prossimo posto di polizia, ed avvertì di quanto accadeva gli agenti. Chissà, poteva anche essere il tiro di qualche burlone, e non era male che le Autorità si occupassero a far smettere quello scherzo di cattivo genere..... Fatta la sua denuncia, il portinaio si ritirò a casa sua tranquillo, e non ci pensò più. Il famoso seggiolone, frattanto, era stato da lui ricottato e rinchiuso in un magazzino attiguo alla sua abitazione e che gli serviva di laboratorio.

Dopo due notti di ansie o di terrori, quella, finalmente, fu passata dalle signorine tranquillissime. Potevano, del resto, pure essersi stati litigi o dispute nel vicinato, che esse, addormentate, non intesero nulla. Ma una strana sorpresa le aspettava al mattino. Una squilla di campanello, mentre erano appena levate, le fece accorrere alla porta. Livido, cogli occhi sbarrati, tutto tremante, il portinaio fece irruzione in casa loro. Con lui, non meno scosso, non meno agitata era la moglie. La casa era stregata! Entrambi lo dichiaravano, ed ella anzi, la moglie, asseriva di aver veduto lo spettro di un assassinato.

Tanto il portinaio quanto sua moglie, com'essi narrarono, erano stati svegliati nel cuor della notte da un vivo battibecco. Pareva loro che l'alterco avvenisse tra un marito e la propria moglie. L'uomo sembrava ubbriaco, e la donna temeva qualche suo eccesso e qualche sua violenza. Il linguaggio di lui si faceva sempre più brutale, sempre più minaccioso. La donna sospirava, gemeva. Ad un certo punto, quando il vociare fu al massimo, risuonò un colpo d'arma da fuoco. Fin qui era precisamente la ripetizione di tutto quanto avevano udito le signorine le notti precedenti; ma la portinaia poteva attestare di più. Siccome il frastuono pareva venisse dal laboratorio, tanto lei quanto suo marito si slanciarono verso quella parte. La moglie, che fu la prima a mettere il piede sulla soglia, scorse distintamente — benchè fosse buio — seduto sopra un seggiolone — quello appunto di miss Dorothy e di miss Virginia — un uomo. L'uomo aveva una larga ferita alle tempia e grondava sangue. La portinaia non ebbe quella visione dinanzi agli occhi che un attimo, ma la ricordava distintamente. — L'uomo — lo spettro di uomo, per meglio dire — pareva essere sui quarantacinque anni. Aveva l'aspetto brutale, l'espressione aspra e cattiva, gli occhi iniettati di sangue. Vestiva un camiciotto di flanella azzurra, serrato alla vita da una cintura di cuoio.

La portinaia gettò un urlo, ma in quella era sopraggiunto il marito con il lume, e la visione ad un tratto era dileguata. Marito e moglie si guardarono intorno esterrefatti. Le cose avevano il loro aspetto abituale; gli utensili ed i mobili erano al loro solito posto, nel loro solito ordine. Il seggiolone era vuoto!

Frattanto era diventata opinione di tutti, dalle signorine quanto dei portinai, che gli straordinari fenomeni di cui erano stati testimoni non dovevano essere estranei a quel vecchio mobile. Come nessuno avrebbe potuto dirlo, ma certo è che qualche occulta, inesplicabile relazione ci doveva essere.

Le sere seguenti il fatto però non si verificò più, ed il seggiolone fu considerato con meno sospetto. Il portinaio, nel frattempo, aveva dato mano ai lavori di riparazione necessari, ed una settimana dopo riportava il mobile alle signorine, ripulito, restaur

maccia, quando la donna, che già si vedeva perduta, con un ultimo disperato sforzo riuscì a strappare al marito l'arma appuntata su di lei. La donna era in istato di legittima difesa e, rivolto il fucile contro il suo aggressore, sparò. Questi, ferito alla tempia da una ferita mortale, stramazzò esanime sopra un seggiolone..... Il processo che ne seguì e che terminò, naturalmente, coll'assoluzione della donna, accertò minutamente tutti questi fatti.

Il seggiolone, che poi fu venduto, era appunto quello che ultimamente era venuto tra le mani di miss Dorothy e di miss Virginia. La scena che da esse era stata veduta, la stessa che avevano veduta tutti coloro che avevano posseduto il mobile fatale, era nient'altro che una ripetizione di quella tremenda svoltasi tra marito e moglie e che terminò colla morte del brutale fattore.

Questi sono i fatti che l'*Herald* dichiara autentici. Ma chi saprà dire l'ultimo motto di questo strano mistero?

Le strabilianti avventure di una cambiale.

Una vedova che non è vedova, un marito che parla troppo e conta lire che, purtroppo, non parlano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 23:

Il signor Celestino Muggiasca, di professione sarto, non ha avuto da madre natura il dono di una grande perspicacia nell'osservazione psicologica. Ecco perchè quando, tre settimane or sono, gli si presentò una bella avventura, per essere annunziata ai suoi servigi, egli non seppe vedere dietro l'ingenuità dei grandi occhi neri, dietro l'umile acquiescenza della voce le caratteristiche della donna che ha deciso di pescare la sua fortuna nelle tasche altrui, ed affidò ad occhi chiusi ad essa, che diceva chiamarsi Giuseppina Colombo, e d'esser vedova e madre d'una piccola bimba, le chiavi della sua dispensa e della sua scrivania. La serva per tre settimane non sbagliò affatto quel che affermava il suo rotto di vergine del Murillo, e il bravo sarto, che aveva la buona abitudine di segnare il livello delle bottiglie e di contare le frutta nella dispensa, non riuscì a constatare una sola mela mancante nella fruttiera e un solo mirto gravato sul prezzo corrente del pizzicagolo.

Il signor Celestino Muggiasca faceva schioccar la lingua dalla gioia d'aver trovato una perla così lucida nel mucchio di letame, e già cominciava a lasciar cancellare dal tempo i freghi di penna sulle bottiglie e ad affidare alla *serva ancilla* manicaretti più delicati che non fossero le cure del bilancio della sua cucina: fino a che ieri, causa tormentoso da un accesso di podagra, e dovendo ritirare dalla Banca d'Italia un effetto cambiario di 250 lire, affidò a Giuseppina Colombo tre biglietti da cento lire ciascuno, con l'incarico di eseguire il ritiro. Il buon sarto dormiva fra due guanciali, e quando, dopo un'oretta, la imparegiabile serva si presentò al suo padrone con duecento lire sole, di cui cento in biglietti da cinque franchi, dichiarandogli che il terzo biglietto..... era rimasto nelle mani dell'impiegato della Banca, che lo aveva ritenuto falso, causa delle nuvole, è vero, ma continuò a credere che la Colombo fosse l'angelo dell'onestà. Però, se il signor Muggiasca è un uomo assolutamente ignaro delle malvagità del mondo, non per questo è un uomo sprovvisto d'affetto per suoi biglietti da cento lire; ond'è che il giorno stesso si affrettò ad andare alla Banca, con la cameriera e col signore da cui aveva avuto le trecento lire, ingegnere Rastegalli. Alla Banca però si seppe che la donna che si era recata all'Istituto..... non era una donna, ma un uomo, il signor Biagio Ferrari, Nuova impresa del dogliosissimo sarto, il quale si rivolse alla domestica.

— Oh! io — rispose questa; — io di Banca non ne ne intendo e, per fare la mia commissione, ho incaricato un amico di famiglia.

— Ma quest'amico dov'è?

— Ah! non lo so!

— Sì, ma io intendo denunziarlo.

— E' inutile....., perchè quell'uomo è mio marito.

Questa volta il signor Muggiasca restò addirittura di stucco. In dieci minuti la sua serva aveva cambiato prima sesso e poi stato civile. In che mondo si trovava dunque? Evidentemente, la vergine del Murillo cominciava a mostrare le corna ai piedi fecondi. Fu allora che, dopo qualche istante di dolorose meditazioni, il buon sarto si decise a chiudere alla serva..... l'indirizzo di suo marito, ma sventuratamente Giuseppina Colombo aveva sentito il passo del cadavere ed aveva emigrato per lidi più salubri.

Il signor Muggiasca però, che aveva perduto ogni illusione sulla bontà degli uomini, insegnò la serva, la raggiunse e si fece condurre dal marito di costei, in via San Calocero, ove, per mettere il colmo alle sue sorprese, gli venne dichiarato che la Colombo non era Colombo, ma Camilla Carugati, e che l'uomo non si chiamava Ferrari, ma Melloni. Dopodichè, come se non bastasse, il Melloni disse al Muggiasca che lo denunziasse sotto il nome di Ferrari, annunziandogli poi che non temeva la denunzia, perchè aveva in mano tali segreti della polizia, che questa non oserebbe toccarlo.

Per fortuna, questa volta, un angelo assistè il buon sarto e lo guidò su una buona strada, poichè non si lasciò impressionare dalle chiacchiere del signor Ferrari-Melloni, e senz'altro denunziò alla Polizia i due coniugi ingegnosi per spendita di biglietti falsi.

Dei quali stamane, dopo una lotta accanita, è stato arrestato il solo maschio, poichè la vecchia serva è..... capinera di bosco.

Un'importante seduta del Consiglio comunale d'Ivrea

Ci telefonano da Ivrea, 29, ore 21,45:

Importantissima fu oggi la seduta del Consiglio comunale, a cui intervennero tutti i membri e a cui assisteva un pubblico numerosissimo. In questa seduta venne finalmente decisa la grande questione dell'edificio scolastico, questione che tanto desta l'attenzione della cittadinanza. Premessa una minuta esposizione finanziaria e tecnica circa i varii progetti all'uopo allestiti in rapporto anche alla situazione del bilancio, che non permette tanta espansione, il sindaco mette assiduo in votazione la revoca della deliberazione presa dalla precedente Amministrazione, con cui si stabilì l'erezione dell'edificio sul corso Lungo Dora. Questa revoca venne approvata con voti 24 contro 5.

Quindi si approva a maggioranza l'erezione di due edifici, uno sul corso Costantino Nigra e l'altro nell'antica Piazza d'Armi. Però il sindaco, dopo la votazione, ha avvertito il Consiglio che in una prossima adunanza dovrà pure decidere sul modo con cui fare fronte alla maggiore spesa importata dai due edifici, facendo presente al Consiglio che si dovrà ricorrere o ad un rincrudimento di tasse o a nuove imposizioni, che colpiranno, in un caso o nell'altro, gli abitanti si urbani che rurali.

Misure energiche del Governo americano a favore dei giapponesi.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 29, ore 2.

Secondo un telegramma da Washington, in risposta al telegramma di Root, ministro degli affari esteri, Gillett, governatore della California, ha telegrafato di aver ordinato alla Polizia di fare ogni sforzo per assicurare la protezione ai giapponesi ed alle loro proprietà. Il governatore aggiunge nel suo telegramma che gli attacchi diretti la scorsa settimana contro gli stabilimenti giapponesi, debbono essere attribuiti, in gran parte, allo stato turbato della città di San Francisco, in seguito agli scioperi attuali.

Questa risposta di Gillett ed il telegramma del procuratore del distretto, il quale dichiara esagerate le prime notizie relative agli attacchi contro i giapponesi, saranno comunicati ad Achi dal Governo di Washington. Si spera che il Governo giapponese si dichiarerà soddisfatto di queste spiegazioni. Nondimeno nei circoli ufficiali governativi si è molto inquieti per questo affare, il quale renderà ancor più difficili gli sforzi che il Governo fa da qualche tempo per giungere a negoziare col Giappone un nuovo trattato costituente quello del 1894. *(Matin).*

Consigli di moderazione ai giapponesi verso gli americani.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 30, ore 1.

Uno fra i principali giornali di Tokio, alludendo alle recenti sommosse verificatesi a San Francisco, ricorda ai giapponesi come, obbedendo ad un sentimento anti-straniero, essi abbiano commesso altra volta oltraggi contro i cittadini americani. Questi ultimi ebbero un contegno paziente e moderato. Il giornale consiglia alla nazione giapponese di mostrare uno spirito consimile nelle circostanze attuali. *(Times).*

La partenza del Sultano per Marrackesch è questione di giorni

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 29, ore 2.

Ricevo una lettera da Fez, che data da quattro giorni fa. In essa si annuncia che tutto il materiale da campo del Sultano è stato installato fuori della città. La partenza di Abdel Aziz non è più che questione di giorni. Secondo mie informazioni, egli intenderebbe essere, tra otto giorni, a Mekinez, e di là dirigersi a Rabat, per giungere a Marrackesch, seguendo la costa. Questa spedizione ha il doppio scopo di punire le tribù ribelli del Mezodi, e di rafforzare il prestigio della dinastia attuale a Marrackesch. Il regolamento della Polizia è stato felicemente ultimato, e l'accordo si è fatto felicemente con la Delegazione marocchina. Tutti si rallegrano vedendo questa base di tutte le riforme definitivamente stabilita. *(Matin).*

Raisuli non si decide ad andare a Fez.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 30, ore 2.

I negoziati continuano per indurre Raisuli a recarsi a Fez sotto garanzia, avendo Aminai, ex-caid dei facha, fatto intendere più volte che non entrerebbe in negoziati a tal proposito, finchè una Potenza estera non garantisse gli impegni del Maghzen a suo riguardo. Si è creduto, per ispirargli confidenza, di fare intervenire in questi negoziati il caid Maclean. Vi hanno peraltro poche probabilità che Raisuli si decida a recarsi a Fez. Tal modo di risolvere la questione costituirebbe d'altra parte un premio al brigantaggio, il che non accrebbe nulla di rassicurante per l'avvenire. *(Matin).*

Padre Petroff festeggiato alla Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 29, ore 2.

Le incertezze circa la questione agraria sono provvisoriamente finite. La Duma ha deciso di chiudere la discussione e di lasciar lavorare la Commissione. Solo prenderanno la parola sei deputati per difendere i progetti presentati. Tutto l'interesse della odierna seduta era nell'arrivo del padre Petroff, che, avendo terminata la penitenza di tre mesi cui era stato condannato dal Santo Sinodo, ha fatto il suo ingresso alla Duma. Fu molto festeggiato dai deputati del Centro e dalla Sinistra. *(Matin).*

I socialisti russi si dichiarano estranei agli attentati.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 30, ore 1.

Il Comitato democratico socialista pubblica un'informazione, la quale dichiara che il partito non è affatto compromesso nell'organizzazione rivoluzionaria dell'esercito e nella cospirazione contro lo Tsar. Il *Borevisk* pubblica l'ordine del giorno del Congresso democratico socialista, ordine del giorno che invita i rappresentanti del partito alla Duma ad incoraggiare l'idea rivoluzionaria nella classe operaia. *(Times).*

Cortesie francesi ai garibaldini di Digione.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

Pichon ha informato il presidente della Lega franco-italiana della decisione del Consiglio dei ministri, che autorizza i garibaldini superstiti di Digione che verranno a Parigi il 13 luglio, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi, di prendere parte alla rivista del 14 luglio. Vi parteciperanno pure il generale Cassio, il colonnello Gatterno, il colonnello Ella ed altri ufficiali garibaldini che hanno combattuto a Digione.

Un grave incidente di vettura alla Regina di Norvegia a Versailles.

Arresto di un pericoloso anarchico

(Servizio speciale della Stampa).

Versailles, 30, ore 2.

Nel momento in cui, lasciando il Petit Trianon, il corteo entrava sopra un ponte gracioso, il ponte della Farmière, la seconda carrozza da posta, sulla quale si trovava la Regina colla signora Fallières e il ministro Du Jardin-Beaumetz, andò a sbattere contro il parapetto del ponte. Uno tra i cavalli, che aveva la bocca molto sensibile, si impennò sotto quell'urto, precipitando uno tra i suoi compagni ed il palafreniere sopra la balaustrata del fiume. Subito, spezzate le redini, i due cavalli di dietro, trascinati a loro volta, scomparivano nel fiume. Da tutte le carrozze si elevarono grida ed il Re, quantunque Fallières tentasse di trattenerlo, scese dalla vettura per correre in soccorso della Regina. La vettura, una cui ruota era spezzata, presentava un'inclinazione pericolosa. La Regina, vedendo il palafreniere nell'acqua, si era drizzata in piedi, gridando di recare soccorso al disgraziato.

Du Jardin-Beaumetz, tanto con rispetto, quanto con autorità, costrinse la Regina ad inclinarsi dall'altra parte, evitando così ogni caduta. Frattanto il generale Michel rattenova egualmente la signora Fallières. Poi, vista l'impossibilità in cui era di aprire la predella, Du Jardin-Beaumetz afferrò la Regina e la signora Fallières e delicatamente le depose a terra. Tutti si rimisero allora dalla emozione che avevano risentito. Dopo aver cambiata la vettura alla Regina, il direttore del protocollo, Mollard, rimise in moto il corteo. La Regina e la signora Fallières ora ridevano. Tutto si ridusse ad un cavallo annegato.

Hennion, vice-capo della polizia, la cui vettura precedeva il corteo, avendo udite le grida e avendo visto impennarsi i cavalli, aveva avuto un momento di angoscia, credendo ad un attentato. Du Jardin-Beaumetz interrogato se avesse avuto paura, rispose con aria tranquilla: « No, ho forse una faccia da poter aver paura! »

Verso le 11 antimeridiane gli agenti di polizia arrestarono all'Avenue Thiers, di fronte alle grandi scuderie, un individuo che teneva dei discorsi rivoluzionari, e distribuiva opuscoli anarchici. Condotto al posto centrale di polizia, l'individuo venne riconosciuto da Marchand, ispettore principale del servizio di sicurezza, come un anarchico pericolosissimo, chiamato Buffour, di 44 anni, di cui si erano perdute le traccie da due anni. Buffour, che è sotto la condanna di interdizione di soggiorno, è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un po' più tardi, quando il corteo reale lasciava la stazione per recarsi al castello, un sergente del primo reggimento genio arrestò un allievo della scuola nazionale di orticultura, certo Paolo Mauriceu, di 19 anni, che aveva fischiato più volte al passaggio delle carrozze. Perquisito, venne trovato in possesso di 8 palle di rivoltella calibro 8 mm, precedentemente mastiette. Per contro è stato impossibile sapere che cosa fosse avvenuto della rivoltella. *(Matin).*

Lo sciopero dei panettieri a Berlino.

I proprietari obbligati a lavorare.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

La notte scorsa è cominciato a Berlino lo sciopero dei panettieri. I padroni attesero invano l'arrivo dei loro operai, che non apparvero. Gli operai rimasero durante tutta la notte nella sala delle riunioni del Sindacato per impedire agli operai che avrebbero avuto voglia di lavorare di recarsi negli stabilimenti. I padroni panettieri hanno dovuto lavorare essi medesimi ed impastare perchè Berlino non rimanesse senza pane fresco stamane. Si attendono per domani operai provenienti dalle province.

Gli operai panettieri di Ratisbona hanno avuto maggior successo che i loro compagni di Berlino. Senza alcun preavviso, si sono posti in sciopero da stanotte, e quindi si è obbligati a mangiare oggi pane raffermo. Gli appaltatori sindacati di Halle hanno deciso di rifiutare ogni occupazione durante un anno nei loro cantieri agli operai che riprendessero il lavoro il due giugno. Ad Altona gli operai della Compagnia dei *docks* sono entrati nel movimento di sciopero. *(Matin).*

Grave agitazione agraria nell'Irlanda.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, ore 2.

L'agitazione agraria, nell'Irlanda Occidentale, ha dato luogo ad un'incursione di una folla di parecchie centinaia di persone in tre fattorie, in vicinanza di Thomastown. La folla infranse le barriere e diede la caccia al bestiame. Minacciò di boicottare parecchi commercianti della città vicina, che hanno fornito viveri alla Polizia mandata sul luogo.

Si dice che un inquilino di un'altra fattoria, che è stato oggetto di una operazione analoga in questi ultimi tempi ha manifestato la propria intenzione di rompere il suo contratto di affitto, e si teme che questa vittoria dei rivoltosi li incoraggi a commettere nuovi eccessi. L'emozione è generale nella regione.

A Hill street, in seguito alla condanna di otto persone, per avere terrorizzato un albergatore, un conflitto è accaduto vicino al Tribunale, tra la Polizia e la folla.

Due agenti di Polizia sono stati gravemente feriti. Secondo il corrispondente del *Times* da Dublino, tra qualche giorno, nuovi procedimenti saranno intentati. Si faranno sforzi seri per combattere la campagna dei terroristi. *(Matin).*

NEL MONDO DEI LAVORATORI.

Le condizioni a cui gli operai di Terni accetterebbero l'arbitrato.

Roma, 29, ore 24.

Mandano da Terni: E' terminata in questo momento l'adunanza del Comitato di agitazione, alla quale hanno partecipato anche venti altri operai, che di quel Comitato non fanno parte. La discussione fu lunga e laboriosa. Alla fine si concretò e si stabilì di proporre il seguente deliberato al Comizio, che si terrà fra poco nel cortile di Santa Caterina, e che certo l'approverà:

« L'assemblea, prendendo atto del risultato delle interpellanze svolte alla Camera dei deputati, ringrazia gli onorevoli Baccuini e De Andreis e l'Estrema Sinistra per l'opera prestata in favore dei 3500 *scrutti*; letta la lettera dell'illustrissimo signor sindaco, nella quale si invitano gli operai a raccogliere la proposta di arbitrato, mentre riconferma al sindaco stesso la propria gratitudine più volte espressagli, dichiara di essere disposta a sottoporre la risoluzione della vertenza propria con la Società alti forni ed acciaierie quando sul essa venga presentata una proposta concretata in proposito, nel senso:

« 1.o che, come condizione della ripresa del lavoro, venga definita la posizione dei ventiquattro licenziati;

« 2.o che, in caso di accettazione della massa operaia, non risponda un altro rifiuto della Società;

« 3.o che l'arbitrato sia deferito ad una Commissione nella quale sia rappresentata direttamente la classe operaia nella stessa misura della rappresentanza della Società;

« 4.o che vengano chiaramente stabiliti i quesiti da sottoporre all'arbitrato, di modo che il conseguente lodo possa completamente eliminare le cattive interpretazioni, che potrebbero causare nuovi conflitti dannosi, oltrechè alle parti, all'intera città;

« prega poi l'illustrissimo signor sindaco di rendersi interprete presso l'on. Giolitti del presente deliberato, e di adoperarsi perchè esso venga accettato, onde possa ricomporsi l'attuale conflitto ».

Si osserva che questa deliberazione mal si concilia con il carattere giuridico dell'arbitrato, in quanto fissa precedentemente modalità e condizioni, che dovrebbero essere di competenza dello stesso ente arbitrale. Comunque, il concetto dell'arbitrato vi pare accolto. Sarebbe doloroso che la forma dell'ordine del giorno, in alcune parti involuta ed in altre superflua, avesse a ritardare la desiderata composizione del conflitto.

La giornata degli scioperanti a Savigliano.

Un ordine del giorno di plauso ai compagni di Torino

(Per telegrafo alla Stampa).

Savigliano, 29, ore 16.

Quali sono gli intendimenti della Direzione generale di ceti non si sa, ma è un fatto incontestabile che, ove avesse voluto evitare lo sciopero, o reprimerlo al primo giorno, lo avrebbe anche potuto, poichè, se quanto mi affermava un operaio oggi è vero, che cioè tutti i suoi compagni sono animati di buona volontà per un pronto componimento, purchè si accetti per discutere la loro Commissione d'agitazione, si vede chiaramente l'errore commesso dalla Direzione nel non voler riconoscere per principio il diritto dell'organizzazione operaia.

— Ma può un principio di questo genere equilibrarsi a un danno così grave? Fino a quando? E per sopperire alla mancanza degli arbitri provinciali (di cui tanto sentito è il bisogno, ove fossero istituiti con criterio moderno e pratico), come devono comportarsi gli operai per far valere i propri desiderii presso la Direzione? Esporsi direttamente a discutere coi superiori? Farsi prendere di mira, per poi, in epoca non lontana, correre il rischio del licenziamento? No, gli operai ciò non fanno e non faranno mai, e, pur comprendendo alcuni di essi nel Comitato d'agitazione, vogliono che questo possa essere formato di elementi anche estranei all'industria interessata.

Queste le ragioni che mi esposi ieri sera un operaio delle officine.

Stamane, alle ore 8, nella sala sociale ebbe luogo un'altra assemblea degli operai, e pure questa riuscì imponente. Parlò sul principio dello sciopero e della resistenza Galli Alessandro, di Milano, indi, dopo altri discorsi del locale segretario della Camera del lavoro, Ravarone, ed altri, venne proposto ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli scioperanti delle Officine nazionali di Savigliano, presa atto, con vivo compiacimento, della deliberazione presa, circa la sospensiva di sciopero da parte dei compagni della succursale di Torino; ritenuto che la lodevole misura presa, oltre che dimostrare apertamente la forza della disciplina propria alla organizzazione operaia, è pure nel conflitto attuale un'arma poderosa nelle mani della classe lavoratrice in difesa delle sue giuste rivendicazioni di classe, senza sovercchio sperpero di energie operanti; constatato che nel indurre l'Amministrazione delle Officine, a rispettare il civile diritto operaio, rappresentato dall'organizzazione di classe, è sufficiente, per ora, limitare l'azione difensiva o tutelatrice degli interessi comuni alla organizzazione operaia di Savigliano, attualmente in lotta, invitano i compagni torinesi a desistere dal proposito di scioperare per solidarietà nella causa, e di attendere, fiduciosi, nell'opera onesta e sagace dei dirigenti l'agitazione; dichiarano, infine, di non abbandonare in modo assoluto la loro posizione nella lotta, se prima non verranno accordate le migliorie reclamate con il Memoriale presentato al Consiglio d'Amministrazione nel mese e per l'interesse generale degli operai tutti, dipendenti dalla « Società anonima Officine nazionali di Savigliano ».

Si dice che, stamane, sia giunto qui un amministratore delle Officine nazionali, per tentare un accordo.

Fino ad ora, per assenza informazioni, nessun scambio di idee è avvenuto; quindi, non si può ritenere fondata la voce corsa.

Un'altra voce corsa, importante, e che dev'essere vera: molti impiegati dello stabilimento (poichè tutto il personale amministrativo e tecnico non prende parte allo sciopero) lavorano essi stessi per il completamento di taluni lavori non terminati sabato sera.

Questi lavori consistono in vetture ferroviarie.

Domani sera avremo un altro Comizio, e vedremo se, nelle ventiquattro ore, vi sarà qualche accenno alla conclusione di lo sciopero.

L'assemblea degli operai di Torino

Ieri sera ebbe luogo nel Circolo socialista di Borgo Vittoria l'assemblea degli operai delle Officine di Savigliano (succursale di Torino), per decidere in merito allo sciopero scoppiato a Savigliano.

L'assemblea riuscì oltremodo numerosa, poichè vi assistette quasi la totalità della maestranza. Fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai delle Officine Nazionali di Savigliano (succursale di Torino), riuniti in assemblea, prese atto dell'ordine del giorno votato dai compagni di Savigliano, attualmente in sciopero, nel mentre riconfermano, pieno ed incontrastato, il loro diritto, anche il Memoriale contenente i *desiderata* degli operai tutti debba essere discusso con le Commissioni appositamente nominate, e in loro ferma fiducia nella vittoria finale, approvano incondizionatamente la tattica adottata dalle organizzazioni interessate, e nel mentre si dichiarano disposti a ricorrere a qualunque mezzo, compreso lo sciopero, appena la necessità delle cose lo richieda;

« Deliberano di quotarsi mezza giornata per settimana onde aiutare i compagni di Savigliano, ai quali sono legati da fratellanza di affetti e di idealità, nonchè da comunanza di interessi ».

Lo sciopero di Foggia composto. Agitazione a Manfredonia.

Ci telegrafano da Foggia, 29, ore 13.10:

Dopo frequenti riunioni, presiedute dal sindaco Perrone, i proprietari e i contadini si accordarono sopra la nuova tariffa. Quindi lo sciopero stamane è cessato.

A Manfredonia invece i contadini hanno iniziato un'agitazione per l'aumento delle mercedi.

Lo sciopero dei contadini nel Varesotto

Ci scrivono da Varese, 29:

Perdura lo sciopero dei contadini a Ternate, Varano ed in altri Comuni vicini. La situazione si va aggravando, avendo i proprietari arrestati gli scioperanti che, se entro venerdì prossimo non riprenderanno il lavoro, essi saranno ritenuti come licenziati. Gli scioperanti si riuniranno ieri sera a Comizio e deliberanno lo sciopero ad oltranza.

I problemi militari.

Il progetto pei 200 milioni di spese straordinarie.

La Commissione e la " materia riservata ".

Roma, 29, ore 23.

La Commissione militare permanente della Camera sta per prendere una deliberazione sul disegno di legge con il quale il ministro della guerra chiede 200 milioni per « spese straordinarie ». La seduta che avrà luogo posdomani (venerdì) avrà una grande importanza, perchè ad essa interverranno il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, e perchè in essa la Commissione, sentiti i ministri, prenderà le sue decisioni finali. A suo tempo potei mandarvi gli ultimi quesiti fatti dalla Commissione al ministro della guerra. Il ministro ha già risposto soltanto a sette di essi; per gli altri il ministro osserva che si tratta di materia molto riservata, e che perciò non poteva essere comunicata ufficialmente alla Commissione. Questa avrebbe potuto incaricare uno dei suoi membri di recarsi al Ministero della guerra, ove avrebbe avuto spiegazioni soltanto verbali. La risposta, come è facile immaginare, non soddisfece la Commissione per due motivi: perchè nessuno dei dodici membri della Commissione avrebbe voluto assumersi la responsabilità inerente al mandato, con il divieto magari di prendere appunti, e perchè, secondo le buone norme parlamentari, non sono le Commissioni che vanno dai ministri, ma sono i ministri che obbediscono agli inviti della Commissioni, che rappresentano la Camera dei deputati. Presa in questo senso una deliberazione, ne fu data comunicazione al ministro della guerra. Da ciò l'intervento del generale Viganò e dell'onorevole Giolitti alla seduta di venerdì prossimo.

Risulta naturale la domanda: il ministro della guerra, che non ha creduto opportuno rispondere ai quesiti, perchè si trattava di materia molto riservata, risponderà dinanzi all'intera Commissione? Se la materia è veramente riservata, non potrà essere rivelata a dodici deputati, senza che si corra il certo pericolo di vederla pubblicata dai giornali.

Un segreto non potrà essere mantenuto, nè confidato contemporaneamente a dodici persone, delle quali, alcune non lo reputeranno tale da non poter essere propalato. Il fatto che la Commissione si è rifiutata di seguire i suggerimenti del ministro, ed ha preteso che il ministro rispondesse a tutti i commissari, dimostra evidentemente che la Commissione non crede che la materia sia tabù riservata quanto afferma il ministro.

La Commissione si è anzi riservata il suo naturale diritto di discutere le pretese comunicazioni riservate, e di fare al ministro tutte le eventuali obbiezioni sul delicato argomento. Data questa grande differenza di vedute, non è probabile che nella seduta di posdomani la Commissione e il Governo si mettano d'accordo sui quesiti d'indole riservata, a meno che, come è molto probabile, il presidente del Consiglio non trovi modo di far dire al ministro ciò che è necessario conoscere e far contentare la Commissione delle spiegazioni che saranno date. Tutto ciò riguarda, beninteso, soltanto la materia dei quesiti, rimasta senza risposta. Nella grossa questione — se accordare oppur no i duecento milioni in blocco — si sa già che la Commissione è discorde. Compongono questa gli onorevoli Dal Verme, Compans, Pistoia, Di Saluzzo, Meardi, Fani, Guarracino, Borsarelli, Libertini Gesualdo, Pais-Serra, Rubini, Bettòlo. Secondo le voci che corrono a Montecitorio, gli onorevoli Pistoia, Compans, Rubini e Di Saluzzo, dalle stesse risposte date dal ministro ai molti quesiti, sono indotti a limitare al recente la concessione dei crediti. Per esempio, non si ritiene urgente la compera di settemila quadrupedi, finchè non siano pronte le batterie.

Comperando adesso i cavalli, questi invecchieranno prima di essere adoperati. Di più, perchè il ministro chiede adesso i fondi che dovrebbe spendere dal 1910 al 1914 e dal 1914 al 1917? Non tutte le risposte del ministro sono chiare e soddisfacenti. Essendo fatto posto, per iniziativa di uno dei più autorevoli membri della Commissione, il quesito se il ministro della guerra ritenesse sufficiente lo stanziamento di 27 milioni per opere di difesa territoriale, il ministro ha risposto di riconoscere che lo stanziamento non è sufficiente, ma che si potrà completarlo con dei residui di più milioni. Tale risposta ha sorpreso altamente la Commissione, la quale si è ricordata che lo stesso ministro aveva precedentemente dichiarato di aver impegnato tutti i residui per l'artiglieria da campo. Questi pochi esempi bastano a dimostrare la grande importanza che avrà la seduta di posdomani, sia perchè il ministro Viganò dovrà chiarire parecchi punti rimasti oscuri ad onta dei molti quesiti, sia perchè la Commissione dovrà prendere le sue definitive deliberazioni.

C.

Le risposte del ministro circa le ordinazioni e la spesa per la nuova artiglieria.

Ciò che si concede all'industria privata e ciò che è riservato agli uffici militari.

Roma, 29, ore 24.

Eccovi le risposte ai quesiti della Commissione militare: Il 1.o ed il 2.o quesito sono già stati pubblicati. I rimanenti ed il trasmesso integralmente:

3.o Fermi rimanendo gli impegni con la Casa Krupp del N. 39 batteria completo, se si possa e sia opportuno limitare in provincia dei pezzi abbonati per la altre 68 batterie, sostituendola in parte con l'acquisto di un ulteriore minor numero di batterie complete.

La risposta del ministro dice che i contratti fatti con la Casa Krupp per 39 batterie complete e per le parti abbonate o finite per altre 68 batterie oramai sono definitivi, e quindi con si può alterarli, nè, se fosse possibile, converrebbe, poichè si sono fatti con il duplice intendimento di avere al più presto possibile un numero di batterie da distribuirsi ai reggimenti per l'istruzione delle truppe e di preparare un adeguato lavoro agli stabilimenti militari e privati.

4.o Quale valore è da attribuire alle prescrizioni della Casa Krupp di non servirsi dell'industria privata per ciò che riguarda l'allestimento delle N. 68 batterie abbonate? Involge questa inibizione anche la provvista della materia prima, così da obbligarsi poi indirettamente a provvedersi dalla stessa Casa Krupp anche per le parti che non sono comprese nell'impegno?

5.o Se la Casa Krupp si consentirà (ammesso che sia l'impegno definitivo) l'uso dei suoi brevetti per la costruzione in Italia dell'ulteriore nostro fabbisogno di artiglieria del tipo che essa ci fornisce.

Ai due quesiti ha risposto cumulativamente il ministro che, per la convenzione del 3 novembre 1906, l'Amministrazione della guerra ha acquistato il diritto di riprodurre il materiale in quel numero di esemplari dei quali può aver bisogno, riproducendolo esattamente o anche con parziali modificazioni. Per quanto riguarda la riproduzione dei cannoni, dei freni elettrici, dei riparatori a molle, delle culle, degli organi di puntamento, dei proiettili completi e delle spolette, essa non potrà essere eseguita che negli stabilimenti militari, con piena facoltà però a questi di trarre dall'industria privata italiana le materie prime, le parti isolate dei detti proiettili. Gli affusti non possono essere affidati all'industria privata italiana che sotto forma di parti separate. Tutto il resto del materiale può essere dato all'industria privata senza alcuna restrizione. In conclusione i cannoni possono essere fatti negli stabilimenti militari con le materie prime fornite dall'industria privata italiana. La limitazione riguardante gli affusti consiste esclusivamente in ciò che il montaggio delle parti, che possono essere magari nella totalità fornite dall'industria privata italiana, dev'essere fatto negli stabilimenti militari. Le ordinazioni che si possono fare all'industria privata italiana dei proiettili non devono riguardare proiettili completi, così, ad esempio, gli *shrapnell*; si possono anche acquistare dall'industria pesanna i proiettili già lavorati; basta che manchi, per esempio, il caricamento interno e la corona di rame. Tutto il resto, come si disse, può essere dato all'industria privata senza restrizioni.

6.o Crede il ministro che i quindici milioni chiesti per la fabbricazione di artiglieria di grande potenza e i dodici milioni stabiliti per i lavori di difesa delle coste si spenderai in undici annualità rispondenti alle condizioni di tempo ed all'entità delle esigenze della difesa nazionale?

Il ministro dice che per i lavori di difesa delle coste si prevede possa venire impiegata fra il 1° luglio 1906 ed il 30 giugno 1917 non soltanto la somma di lire 27 milioni indicata nell'art. 1° del disegno di legge, ma, tenuto conto della disponibilità dell'esercizio 1906-1907, una somma complessiva di lire 31.500.000 ripartita in lire 13.500.000 per il materiale di artiglieria e lire 18 milioni per le costruzioni del genio. Questi 31 milioni e mezzo verrebbero ripartiti in tre successivi periodi di lavoro, il primo dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1910, per un complesso di milioni 13,3, il secondo dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1914 per milioni 11,5 ed il terzo dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1917 per milioni 6,7. Questa ripartizione corrisponde ad una sufficiente progressione dei lavori più urgenti e alla possibilità di dar loro uno sviluppo ordinato.

7.o Nella spesa prevista dall'art. 1.o è compresa quella per le mitragliatrici?

L'acquisto di 220 mitragliatrici per le truppe campali fu già eseguito con i fondi che si avevano disponibili: resta a provvedere al loro materiale di traino e someggio, la quale è una spesa relativamente piccola calcolata nel fabbisogno complessivo del ca-

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(179)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Al termine di quel lavoro, essa si contemplò a lungo davanti ad un grande specchio e restò soddisfatta del modo con cui aveva assolto il compito. La sua figura scultoria e muscolosa brillava di uno splendore vivo.

Incominciò allora a studiare il sorriso che più le si addicesse quella sera, entrando nel salone. Comprenderà benissimo che in quella solenne circostanza ci voleva un sorriso speciale: non quello di seduzione, ma un sorriso nel quale fossero fusi insieme la tenerezza materna e la malinconia.

Dopo un breve studio, essa riuscì talmente nel suo intento, che finì per compiacersi con se stessa, e lodarsi a più non posso.

— Sono la più bella donna del mondo — esclamava, con sentito orgoglio — Chi vedendomi per la prima volta, mi darebbe più di venti anni?

Sicura del suo trionfo si avanzò maestosamente verso l'appartamento di sua figlia.

Notò, con sorpresa, che la porta del piccolo corridoio era aperta. Infilò il corridoio, entrò nella stanza di Bianca, e vide che sul canapè vi era l'abito bianco di seta, che essa le aveva regalato. Sul tavolo vi era la cassetta con tutti i gioielli, che le aveva recato.

— Non si è vestita — pensò Imperia. — Essa non parteciperà alla festa.

Mosse verso le camere, dove stavano la ancella di Bianca. E domandò:

— Dov'è mia figlia?

— Era lì, signora. Quando ci siamo recate di lei, per aiutarla a vestire, essa ci ha comandato di ritirarci.

— Non la vedo, e non so dove sia — esclamò la cortigiana, cercando di dare alle sue parole un fremito di inquietudine. Ma, in realtà, era pervasa da una gioia, che mai l'eguale. Nessun dubbio vi era, in quel momento, in lei. Era sicura che Bianca fosse partita.

Le ancelle lanciarono quelle tali stereotipe grida di sorpresa drammatica con le quali tutte le buone serve cercano di dissimulare che prendono viva parte alla disgrazia delle loro padrone.

Per maggiore sicurezza, chiuse a chiave la porta della camera delle ancelle. Poi si ritirò nel suo appartamento, e si contemplò novamente in uno specchio. Rilevò, con suo gaudio, che l'emozione non le aveva punto alterato i tratti del volto. Però i suoi occhi brillavano in quel momento di uno strano splendore.

Si decise allora di entrare nelle sale della festa.

Apparve radiosa, smagliante, così giovane e bella, che fu accolta da una specie di acclamazione entusiastica. Imperia si trovava allora nel suo vero elemento. L'ammirazione che splendeva in tutti gli occhi diede alla cortigiana una di quelle soddisfazioni che essa aveva avuto non poche volte durante la sua carriera prodigiosa. In quel momento essa dimenticò tutto: si esaltò di tutta quella esaltazione che la circondava. E con un gesto di umiltà riconoscente inviò un bacio a quella folla, che la salutava e l'acclamava. Fu un vero delirio di entusiasmo, che si calmò soltanto allorchè Sandrigo le offrì la mano per condurla verso una splendida poltrona ammantata di seta bianca.

Sandrigo si sedette vicino ad essa, e rispose con sorrisi, gesti e parole ai complimenti iperbolici che gli venivano rivolti, tra i quali

pitolo dell'artiglieria campale ed inoltre al munizionamento, che va a carico del capitolo « armi portatili ». Si prevede di acquistare altre cento mitragliatrici per i forti, ma la spesa graverà sul capitolo « armamento dei forti di sbarramento ».

Si fa per le forniture del munizionamento si può ottenere dalla Casa Krupp di fabbricarle in Italia anche per la batteria di cui fornisce le parti staccate.

Il ministro risponde che il munizionamento della batteria, di cui la casa Krupp fornisce le parti staccate, sarà fatto completamente in Italia.

Le convenzioni marittime
al Senato del Regno.

(Per ila diretta da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 25, ore.

Seduta del 29 maggio.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 14,30.

Si inizia la discussione del disegno di legge per « Proroga delle Convenzioni vigenti pei servizi postali e commerciali marittimi ».

PISA rileva che il Governo si è preoccupato del problema fin dal 16 maggio 1901; ma, per vedendo che l'oratore ricorda, il Parlamento è oggi costretto a dare il suo voto ad un progetto di proroga. Espone i precedenti relativi alle Convenzioni e fa più specialmente rilevare il lavoro della Commissione reale, nominata nel 1902. Dice che essa dovette chiedere due successive proroghe per poter compiere il suo mandato, e non potè assicurare la sua relazione se non al 31 dicembre 1905. Una delle principali ragioni di questa nuova proroga si è che, in un anno di tempo, non era possibile pretendere che i cantieri nazionali provvedessero al nuovo materiale con le sovvenzioni dalle Convenzioni. Accenna poi al ponderoso lavoro compiuto dalla Commissione reale, e ricorda alcuni dati per dare un'idea dell'importanza delle proposte fatte dalla Commissione relative al numero ed al tonnellaggio dei piroscafi, alla loro velocità, e infine al passaggio delle linee di navigazione interna allo Stato. Risulta che il sacrificio dello Stato si ridurrebbe a 2 milioni e 700 mila lire, che non sarebbe troppo forte, visti i vantaggi che lo Stato ritrarrebbe da esercitare queste linee di navigazione interna.

ARCOLEO parla sull'art. 2, che trova troppo largo.

SCIANZER, ministro delle poste e telegrafi, dice che è intendimento del Governo che questa proroga non varia dissimile dalla risoluzione di tutto il problema delle Convenzioni per il prossimo ventennio.

Dichiara però, a nome del Governo, che il Ministero non intende che l'approvazione del progetto di legge abbia il significato di un ritiro del problema. Confida possa essere risolto prima della fine dei lavori parlamentari. Giustifica la proroga, e ricorda le ragioni che ritardarono i lavori della Commissione reale, alla quale peraltro rende omaggio per avere considerato tutto il problema della marina mercantile, elevandosi a criteri assai alti e comprensivi.

La proroga si impenera, perchè non si sarebbe potuto in un solo anno organizzare un servizio di Stato. Le trattative con la Società Generale Italiana furono molto laboriose circa le condizioni della proroga.

Servirà sulle trattative colle altre Società di navigazione, le quali tutte hanno accettato la proroga. Quanto ai primi alla marina mercantile, dichiara che il ministro della marina ha già presentato un disegno di legge alla Camera, per chiedere una proroga, nel fine di risolvere contemporaneamente tutto il problema relativo ai servizi marittimi e commerciali.

Riassumendo, dice che, data la difficile situazione, il Governo ha attenuto la migliore risoluzione possibile.

Senza discussione si approvano quindi tutti gli articoli del progetto di legge.

Il PRESIDENTE dichiara quindi sciolta la seduta pubblica, ed il Senato si raduna in Comitato segreto.

Venerdì seduta alle ore 15.

Solenni funerali in Santa Croce
pei morti delle guerre italiane.
Carducci commemorato a Palazzo Vecchio

Firenze, 29, ore 20.

Stamane, alle ore 10, nella chiesa di Santa Croce sono stati celebrati solenni funerali in suffragio dei morti nelle guerre per l'indipendenza italiana.

Vi assistevano il Conte di Torino, il consigliere delegato Talpe, il rappresentante del prefetto, il sindaco senatore Niccolini, il rappresentante del comandante del Corpo d'armata, consiglieri comunali e provinciali, deputati, senatori, ufficiali delle varie armi ed una folla immensa di invitati. Dopo la Messa funebre venne inaugurata in presenza del Conte di Torino e delle Autorità una targa in memoria di Giosuè Carducci, decretata dal Consiglio comunale. Sulla targa furono deposte delle corone. L'epigrafe fu dettata da Isidoro Del Lungo. All'esterno del tempio erano schierate le Associazioni con bandiere ed una compagnia di fanteria. Nell'interno del tempio rendevano gli onori una compagnia del genio ed i pompieri comunali in alta tenuta. S. A. R. il Conte di Torino ha lasciato il tempio circa alle 11,30, al suono della Marcia Reale, vivamente applaudito dalla folla, che si assiepava dietro i cordoni di truppe.

Sono state deposte delle corone sull'obelisco di piazza dell'Indipendenza d'Italia.

Nel pomeriggio, alle 16, nel salone dei Cinquecento, a Palazzo Vecchio, ebbe luogo la commemorazione di Giosuè Carducci, tenuta dal prof. Picciola, presenti il Conte di Torino, il sindaco, il rappresentante del prefetto, il rappresentante del comandante dell'VIII Corpo d'armata, molti consiglieri provinciali e comunali ed altre Autorità e notabilità, professori, varii rappresentanti di scuole, istituti, molte bandiere e moltissime signore. Nella sala, addobbata a festa, prestavano servizio i pompieri comunali. Il prof. Picciola tracciò la vita di Giosuè Carducci, della sua opera letteraria, artistica e nazionale.

L'on. Massimini in procinto di partire per Brescia

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Le condizioni di salute dell'on. Massimini continuano a migliorare, tanto che si annunzia che domani potrà partire per Brescia.

Un delegato manutengolo di ladri?

Ci telefonano da Napoli, 30, ore 2:

Questa sera il *Pungolo* pubblicava una gravissima notizia, alludendo ai gravissimi fatti che in questi giorni sarebbero venuti alla luce a proposito del processo della malavita. Il giornale dice che sarebbe pronto un mandato di cattura contro un funzionario di P. S., a carico del quale, oltre a molti altri, vi sarebbe questo fatto specifico, di eccezionale gravità:

Il 25 gennaio 1905 il funzionario sarebbe stato visto entrare in una trattoria, insieme all'Erricone e ad altri compagni, nella stessa occasione in cui, per iniziativa di questi signori, nella vicinanza della trattoria si commetteva un furto in casa di un noto negoziante di tessuti. Questo funzionario avrebbe dato ordine agli agenti che erano di servizio nel pressi del negozio che fu svaligiato di aspettarlo presso la porta della trattoria e di non muoversi per qualsiasi ragione. Consumato il furto, il delegato, invece di recarsi a denunciarlo all'Autorità giudiziaria, si sarebbe recato presso un deputato. Siccome fra gli autori del furto era implicato un elettore suo influentissimo, il deputato premise di interessarsi al caso, e dopo pochi giorni egli offriva al negoziante derubato mille lire.

Fin qui il *Pungolo*. Prima di segnalarvi un'informazione di questa gravità ho voluto, malgrado la ristrettezza del tempo, indagare quanto vi fosse di vero. Già si diceva che questo funzionario a cui si accennava nel giornale sarebbe stato fatto segno di una larvata punizione. Il questore, in persona del comm. Castaldi, uomo di molta energia e inviato qui da Roma senza preconcetto e con il mandato di colpire senza pietà, mi ha dichiarato che la cosa era priva di fondamento. Ma soggiunge che un episodio come quello narrato dal *Pungolo* fu ripetuto a lungo in città or son dodici anni, e cioè verso il 1893, e non certo nel 1905. « A quell'epoca il questore era, se non erro, il comm. Campi Lari, e questi è morto. » — ho aggiunto il questore — pare sia morto altresì il delegato che fu fatto segno al grave sospetto, e contro il quale doveva esercire un principio di istruttoria. Ad ogni modo quel delegato non fa più parte dell'Amministrazione di P. S. ».

Sono poi andato alla fonte, dirò così, opposta, e cioè al Comando dei carabinieri, i quali non hanno alcuna ragione di coprire di un velo pietoso le vergogne di qualche funzionario della P. S. Il capitano Fabrocini mi ha risposto: « Posso darvi la mia parola d'onore che non so nulla di quanto voi mi narrate ».

SPORT

IPPICA.
Le Corse d'oggi a Mirafiori.
I concorrenti.

PREMIO TORRESMALLE (a reclamare). — L. 1500; m. 1200. *Otello* (3000); *Topaze* (2000); *Val-au-Vent* (3000); *Omar* (3000); *Orisba* (3000); *Rocket* (7000); *Chiavenna* (5000); *Port Arthur* (7000); *Orilla* (3000); *Diana* (5000); *Tante* (3000).

Nostri favoriti: *Port Arthur, Rocket*.

PREMIO RIVOLI. — L. 1500; m. 2000.

Otello, Val-au-Vent, Tamo, Tutù, Ulpiano, Ginnasiare, Domino, Mario III.

Nostri favoriti: *Giuliosare, Tamo*.

PREMIO FITZCORRY (sp. disa.). — L. 5000; m. 2000.

Excelsior (58 1/2); *Speos* (58); *San Siro* (52 1/2); *Elsa* (58); *Espoir* (51 1/2); *Ordora* (50); *Port Arthur* (48).

Nostri favoriti: *Speos, Ordora*.

PREMIO OMLX (st.-ch. hp.). — L. 3000; m. 3000.

Florentine IV (75 1/2); *Infante* (71); *Chimchilla II* (71); *Gallieno* (70); *Rimroe* (67); *Marianne* (56); *Dunal* (53); *Cuneo II* (52); *Lisetta* (50).

Nostri favoriti: *Chimchilla II, Infante*.

PREMIO CASCINA BIANCA (siepi, hp.). — L. 1500; m. 3000.

Infante (73); *Otello* (58); *Valerie* (66); *Ulpiano* (66 1/2); *Gracie* (66); *Gallieno* (65); *Fair Ale* (62).

Nostri favoriti: *Gracie, Ulpiano*.

PREMIO VENARIA REALE (siepi. G. H. Hp.). — L. 1800; m. 3600.

Penicuisie (83); *Mark IV* (76); *Gracie* (73); *Sarafchan* (73); *Ex Borgue* (71); *Riverc* (70); *War Dance* (67); *Ribble Grey* (64 1/2); *Chimchilla* (55); *Noel's Nest* (54); *Alibi*.

Nostri favoriti: *War Dance, Chimchilla*.

La Direzione della Società delle corse, allo scopo di facilitare l'uscita degli automobili dal prato dell'Ippodromo, ha aperto una nuova uscita del recinto gratuita; ma poi casi più in fretta potranno lasciare il campo così gli automobili come le carrozze, per le quali fu anche raddoppiata la retina uscita.

VII Paper-hunt.

Al *meet*, fissato per le ore 16 alla Barriera di Orbassano, numerosissimi furono i convenuti, fra cui S. A. I. R. la duchessa Letizia d'Aosta, in *break-mail*, colla contessa Castelnuovo, il marchese Moncrivello, il conte Fossati, il marchese Spinola. Si notavano due *drags*: quello della marchesa Compans, con i marchesi San Germano, Ferrero, conte Claretta; l'altro del *master* conte Rignon, che, seguito da altra carrozza, aveva portato largo stuolo di signore: la contessa Forno e signorina, baronessa Vico e signorina, signorine Cova, Gautier, contessa Bayl, conte Gay, cav. Godio, Mazzini e Cannerana.

Numerosi automobili, su cui erano la contessa Gropallo-San Marzano, Gropallo-Maxé e San Marzano Gropallo, marchesa Degli Alberti, contessa Gropallo-Solaroli, signora Masoero, conti Mirafiori, conti Castelnegno, cav. Conella e signora, contessa Tarditi, tenente di vascello Casana e contessa, conte e contessa Fé d'Ostiani, tenente Kodesnko, marchese e marchesa Federici, marchese e marchesa Pallavicini, marchese e marchesa Scati, signora Scicrelli, tenente Stavile, signori Antonielli, Di Chanaz, Massenga, Pinelli, Di Persano.

Il percorso fu assai lungo e vario: recitdue cavalieri, fra cui, oltre ai soliti, ora pure il capitano Capelli.

L'arrivo fu brillantissimo, poco prima delle 20, a Stupinigi, dove, appena giunti, cavalieri e convenuti, in numero di 100, sedettero a pranzo all'*Albergo del Cacciatore*, chiuso a servizio per l'occasione.

Alle *champagne* il presidente, cav. Nasi, brindò ai convenuti, e in special modo ai cavalleggieri di *Caserta*, sempre largamente rappresentati in ogni riunione sportiva.

Rispose il colonnello Merli-Miglietti, ringraziando commosso e inneggiando alla Società del Paper-Hunts ed a Torino.

Levate le mense, i commensali salirono al primo piano, ove ebbero luogo i tradizionali due salti, che si protrassero fino a tarda ora.

La Direzione aveva saggiamente disposto due tramvie espresse, una alle 11, l'altra alle 14, alla quale ora gli ultimi rientrarono in città, buona parte in carrozza, per godere della splendida serata di luna.

La coda venne offerta dal *master* alla marchesa Compans-Morsaglia, per ringraziarla d'essere convenuta, guidando una mano molto brillantemente il *drag*.

TIRO A SEGNO.
Per la gara di tiro a Roma.

Sotto la presidenza del prefetto comm. Gasparini si è adunato ieri il Comitato per la Gara nazionale di tiro a segno che avrà luogo prossimamente a Roma. Il prefetto ha reso conto delle chiamate che sono state fatte dalle signore torinesi, le quali, con sentimento veramente patriottico, hanno, come sempre, largamente corrisposto all'appello ad esse rivolto, ed il Comitato ha espresso per loro il più sentito compiacimento col più vivo plauso.

Col ricavato delle offerte è stato acquistato al negozio Musy un artistico bronzo di valore, che verrà spedito a Roma per essere destinato in premio ai tiratori, e che rimarrà esposto nei giorni di giovedì, venerdì e sabato nel negozio del cav. Bianchi, sotto i portici di piazza Castello.

AUTOMOBILISMO.
Congresso automobilistico a Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 23:

Il Comitato della Mostra del Cielo e dell'Automobile ha deciso di organizzare un Congresso da tenersi nei giorni 6, 7 e 8 giugno. Gli *sportsmen* che vi vorranno partecipare potranno ritirare le tessere presso tutte le succursali della Società Goudrand.

Un dramma della gelosia a Genova.
Come il Tassi potè sfuggire l'arresto.

Genova, 29, ore 16.

Il maestro di ginnastica Carlo Tassi, d'anni 38, assai noto in Genova, stamane, verso le ore 10,30, incontrato in via Piacenza certo Alfredo Dellabella, d'anni 26, salernitano, che credeva essere amante della moglie, gli sparò un colpo di rivoltella, fortunatamente senza colpirlo.

Il Tassi si diede poi a precipitosa fuga, ma venne arrestato poco dopo da una guardia municipale e tradotto alle carceri di Marassi.

La signora Tassi, invitata in Questura, negò di aver mai avuto relazioni di sorta col Dellabella.

Il Tassi venne deferito all'Autorità giudiziaria per mancato omicidio. Il dramma destò in via Piacenza un'enorme impressione, essendo il Tassi persona favorevolmente nota.

Genova, 29, ore 23.10.

Il maestro di ginnastica e stenografo Tassi è conosciutissimo e stimato dalla scolaresca, nonchè dal Corpo insegnante. Da molto tempo insegnava nella scuola civica della sezione orientale e nella Scuola tecnica Ugolino Pervaldi. I dubbi attorno alla fedeltà della moglie Adele Leandri, d'anni 31, di Roma, rimontano al mese scorso. Da circa 20 giorni s'era da lei separato, andando a convivere con la propria madre, in attesa del responso della sentenza di separazione legale da lui avanzata al Tribunale. Stamane, mentre usciva da scuola, in corso Torino, avrebbe sorpreso il presunto amante mentre faceva dei segni sotto la finestra della moglie. Lo avvicinò, lo redargui e sacque un diverbio. Il resto è noto.

Convinto di avere ferito o forse ucciso il rivale, il Tassi si diede alla fuga, mentre il Della Penna, rinvenuto dalla sorpresa, s'univa alle altre persone per inseguire il Tassi. Questi, inseguito dalla guardia civica Malaspina, fu da questa raggiunto e dichiarato in arresto. Pare però che l'agente si sia lasciato convincere dagli argomenti addotti a sua giustificazione dal Tassi, tanto che, forse nella considerazione che la rivoltellata era andata a vuoto, lo rilasciò in libertà. Il Tassi scomparve e nessuno più lo vide.

Verso le 13 si recò in Questura la di lui moglie, che, presentatasi al delegato Pittaluga, lo pregò di conciliarle un breve colloquio con il marito, che essa riteneva in arresto. Il funzionario le dichiarò allora di non potervi aderire. La signora Tassi, interrogata in proposito, negò recisamente di avere avuto qualsiasi relazione con il Della Penna. Più tardi, in seguito a fonogramma pervenuto alla Questura centrale, vennero fatte ricerche del Tassi. Fu con meraviglia che venne stabilito che fino allora non era stato tratto in arresto. L'equivoco durò parecchie ore, tanto che nel pomeriggio i giornali davano come avvenuto il suo arresto. Infine, dopo scambio di fonogrammi con gli uffici di polizia, venne stabilito che il Tassi, tratto subito in arresto dall'agente municipale Malaspina, era stato da esso immediatamente rimesso in libertà, nonostante fosse responsabile di mancato omicidio.

I coniugi Tassi hanno due bambini.

Arti e Scienze

LA STIRPE
Commedia in quattro atti di Jean Thorel
(Teatro Alfieri - 28 maggio 1907).

Cerco mentre scrivo, dopo aver udito *La stirpe*, di comunicare e d'infondere al mio spirito un po' di quell'ammirazione che procurò già alla commedia altrove lavorevoli giudizi: ma invano. Io ho assistito a questi quattro atti con quell'impressione che si prova leggendo qualche vecchio romanzo per appendice, e ascoltando qualcuno di quei pondorosi pasticci scenici che appartengono alla famiglia del *Romanzo di un giovane povero*, con questa differenza però: che il dramma del Feuillet ha nella sua fisonomia una compattezza di tratti e un'armonia di linee che la Commedia del Thorel non possiede.

Che un'opera di tal genere possa piacere o interessare non è da far meraviglie: questi lavori hanno precisamente le qualità per raggiungere simile scopo, e hanno anche la loro ragione d'esistere. Il teatro non è solo composto di buone e di cattive commedie, ma anche di commedie mediocri e, rispetto all'arte, insignificanti. Ognuno è libero di scegliersi o di gustare il genere che gli talenti. Basta intenderci per evitare confusioni. E per intenderci non dobbiamo chiedere alla *Stirpe* figura diversa da quella di un vecchio sibillone. E allora potremo dire che nella schiatta a cui appartiene, essa non è tra i peggiori rappresentanti. Quanto a dati d'arte e di verità, a studio di osservazione, e a finezza di forme, via, siamo in una ancora troppo lontani dal teatro artistico.

Il marchese Bernardo di Themiste, un vecchio gentiluomo vandeano, fiero della sua nobiltà, conservatore dei principii e dei pregiudizii della sua stirpe, vive nel suo antico castello di provincia con le due figliuole, Giulia e Carlotta. Aspro, duro, imperioso, con un orgoglio profondo per il suo nome e per la continuazione della sua razza, egli nutre per le due figlie ben diversi sentimenti. Quanto ama e predilige Giulia, la minore, altrettanto è avverso alla maggiore, Carlotta, che tratta duramente, sens'ombra di affezione e di tenerezza paterna. La povera Carlotta, come la Cenerentola della leggenda, vive, rinchiusa nel severo castello della Vandea, una vita dolorosa e inacerbita, senza una parola di bontà, di conforto. L'avversione per Carlotta nasce nel marchese dalla certezza che essa non è sua figlia, ma frutto della colpa di sua moglie. Carlotta è dunque un'estranea per lui, il segno del disonore entrato nella sua famiglia, un'intrusa nella casa e nella stirpe dei Themiste, che può vantare di essere andata, per tanti secoli, immune dalle macchie dei bastardi. Un giorno giunge ad abitare il castello, come segretario del marchese, Filippo Gauthier. Il giovane, intraprendente ed ardito, s'innamora di Carlotta, e la poverella, che non ha mai sentito attorno a sè uno sguardo o una parola di affetto, cede alla passione del giovane. La sorella minore frattanto va sposa ad un ufficiale destinato ad Algeri, ed ella, Carlotta, sta per divenire madre. Che fare? Sposare Filippo? Questo sarebbe forse l'unica cosa che le rimane a fare, e difatti ella, seramente, chiede al marchese, che nulla sa di quanto è accaduto, il consenso di maritarsi col Gauthier. Bernardo di Themiste si indigna, naturalmente, e rifiuta ogni assenso. E allora Carlotta decide di fuggire col suo amante; abbandona la notte stessa il castello per raggiungere il Gauthier, ma..... a mezza via muta parere e ritorna alla vecchia casa. Perchè? Perchè essa si accorge che Filippo non è l'uomo che poteva sembrarle, perchè essa crede di non vedere altro in lui che l'avventuriero in traccia di una dote.

Passa qualche tempo, nel quale si maturano altri avvenimenti. Stanco con quanto ho narrato giunti alla fine del terzo atto. Il quarto precipita e risolve la cosa.

L'orgoglio del fiero marchese, che ambisce veder continuata e rinnovata la nobiltà della sua stirpe, riceve un'altra grave delusione, perchè Giulia, la minore, ha un figlio, che non sopravvive, ed alla si sente dai medici votata inesorabilmente alla sterilità.

Carlotta invece ha dato alla luce un bambino sano, robusto, vigoroso. Che farà il marchese di fronte a questo frutto illegittimo? Ogni speranza di saper continuata la sua schiatta nella discendenza di Giulietta è ormai svanita: dovrà egli accogliere questo bastardo nato da Carlotta, a cui non si sente legato da alcun vincolo di sangue? Bernardo di Themiste deve cedere alla sorte. Non vi è altro rimedio. Il bambino di Carlotta sarà l'erede delle sue sostanze e del suo titolo. Vivrà con sua madre nel vecchio castello. La purezza e la nobile fama dei Themiste avranno, è vero, una macchia, ma il tempo la cancellerà a poco a poco. Verrà un giorno in cui questa colpa e questo disonore, che s'innestano nella vecchia famiglia aristocratica, saranno dimenticati: non si chiederà allora se la continuazione della stirpe sia avvenuta per mezzo di un bastardo. Quanto a lui, il vecchio marchese, ne avrà vergogna e dolore finchè sarà vivo, ma poi, i discendenti potranno rialzare il nome della famiglia, restituirgli la sua purezza dinanzi al mondo..... Come egli ha rifatto il patrimonio della casa, quelli ne potranno rifare l'onore ora oscurato..... Così, press'a poco, parla Bernardo di Themiste alla figliuola. Dapprima alla esita, rifiuta, non vuole concedergli il figliuolo, esso che non fu mai amato dal marchese, che fu appena tollerato nella sua casa, vuole allevare il figlio lungi da quell'ambiente, da quei costumi, da quei principii, come un uomo libero; vuole che egli cresca imparando ad amare colei che gli ha dato la vita, non a disprezzarla, di poi, fatto adulto, e a condannarla, secondo le teoria e l'educazione del marchese. A questo solo patto, di conservare sul figliuolo i suoi diritti di madre, i diritti al suo amore, al suo rispetto, alla acconsentirà che il fanciullo assuma il nome e diventi l'erede della stirpe dei Themiste, l'erede del fiero vandeano legittimista.

Questo sunto di argomento non vi può mettere sott'occhio, certamente, tutta la vera fisonomia della commedia: vi dà il succo della materia, e non vi può offrire ciò che nelle forme della sua espressione vi è di più caratteristico; vi toce tutto ciò che dà ai quattro atti quell'andatura grossolana che è speciale al teatro della vecchia maniera, ricca di effetti violenti e puerili: vi sottrae la sensazione degli artifici convenzionali su cui la commedia s'imposta e si muove.

Essa cammina sempre fuori della realtà; dà qualche volta l'illusione della vita e della verità, ma s'involge nel falso: passa dal tono serio e meditato di una commedia di costumi e di caratteri, al tono scherzoso e burlesco di una commedia di caricatura, alle sfumature di una *pochade*. Questa mescola crea forse la volgare attrazione: ma è nel tempo stesso la condanna dei metodi e dell'arte dell'autore, o l'affermazione, forse, della sua ingenuità. Lo studio che egli vi tenta di qualche carattere, come quello del vecchio marchese di Themiste, di suo fratello Gontrano, di Carlotta, perde assai della sua efficace impressione in mezzo alla barocca architettura della commedia. Anche ciò che vi è di buono e di vero in essi si smarrisce o nell'artificio del dialogo o nel taglio grossolano delle scene, o nella rozza lavorazione della materia. Anche ciò che vi potrebbe sembrare profondo nel significato del tema e nella sobrietà di esso, si veste di ogni valore di pensiero e di intenzione, perchè maturato e prodotto con lo sforzo del falso e dell'assurdo, con la superficialità dell'intreccio psicologico.

A questa commedia che Alfredo Deanetis sostenne con molta arte e bravura, e che tra gli altri interpreti, non sempre lodevoli, ebbe pure un altro eccellente esecutore nel Farulli, il pubblico fece talora fredde accoglienze, e applausi talvolta anche con discreto calore, sebbene non con sicura convinzione. In verità, per udire, nel genere, qualcosa di meglio, non può ritornare agli ozzi di Ohnet e di Feuillet. Il Thorel spargo sull'opera sua un pizzico di realismo manierati: ma, delle due maniere, quella dei predecessori è più limpida almeno ed efficace.

di.

La scuola d'opera del M° Giannetti al Vittorio.
Tradita
Scena drammatica di G. De Winchels.

Poca gente ieri sera al Vittorio: decisamente la simpatia del pubblico per gli spettacoli della Cooperativa, in questo scorcio di stagione, si mostra alquanto affievolita.

Epizoozia, dell'Ottolenghi, con la quale esordì lo spettacolo di ieri sera, ch'era in cosro del maestro direttore cav. Giannetti, riconfermò, accanto a buone attitudini nel suo autore, la debolezza che registrammo subito dopo la prima rappresentazione, frutto di poca esperienza scenica e di non completa preparazione.

Seguì una scena drammatica per soprano nel orchestra, cui l'autore della musica, Gilberi De Winchels, ch'era pure l'artefice dei versi, aveva dato per titolo *Tradita*.

A dire il vero il lavoro del De Winchels non si discosta dai soliti saggi accademici che, trasportati sulla scena, scemano di interesse e conciliano meno facilmente all'autore la indulgenza che pure è sovente concessa ai componimenti dei giovani, quando questi assumono, più che altro, veste di esercitazioni scolastiche.

Infatti in *Tradita* non v'è nobiltà di contenuto e neppure ricercatezza di forma, mentre abbondano le cose inconcludenti e convenzionali e le formule stereotipe, vesti di sgraziato preciso e povere di vigoria drammatica.

La signorina Iride Motto, che si assume coraggiosamente il carico di rappresentare plasticamente e musicalmente la povera e sciabla eroina di *Tradita*, fece assai bene e fu, meritatamente, assai applaudita.

Chiuse lo spettacolo *Cristo alla festa di Purim* col solito successo di simpatia e di stima pel suo autore.

Oggi due rappresentazioni, le ultime della stagione: *Giocanda* in matinée e *Faust* alla sera.

p. a. s.

CRONACA

I CHIEDERE DELLA « STAMPA » PORTARE I NUMERI 1126, 800, 3-14, 20-40 (INTERNAZIONALE).

Lo sciopero dei panettieri è finito

Ieri sera, dopo l'adunanza dei proprietari di forno, fu tenuta, nel salone dell'Associazione degli operai, l'assemblea generale privata dei lavoranti, a rinori abbastanza animata.

Presiedeva l'operaio Bertone. Appena si diede lettura del concordato avvenuto coi proprietari, scoppiarono applausi e sitti. Diversi oratori disapprovarono ogni transazione e proposero la continuazione dello sciopero; la maggioranza non fu di questo avviso, perchè ratificò l'operato della Commissione. Riportiamo il testo del concordato stesso:

« L'assemblea della Mutua proprietari forno di Torino, in data del giorno 25 maggio 1907, udite le comunicazioni della Commissione dei principali in merito alla soluzione della vertenza colla classe operaia, ha dato il mandato alla Mutua, in persona del suo presidente, di dichiarare risolta la questione alle seguenti condizioni di paga:

« Primi garzoni, L. 4; secondi garzoni, L. 3; terzi garzoni, L. 2 50; quarti garzoni, L. 2.

« Rimane concordato che gli operai seguiteranno a percepire in natura ciò che già prima dell'agitazione era loro concesso. Per quanto si riferisce all'orario, le cose rimarranno come prima, sempre però che lo stesso non debba mai oltrepassare le dodici ore.

« Con perfetta stima di loro signori

« *Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Mutua proprietari forno:*

« CESARE BOLEY ».

« *La Commissione incaricata delle trattative:* BIGLIATTI ANTONIO — PERINETTO FRANCESCO — MARTINETTO LUIGI — BRUSSO GIUSEPPE — SOMARIO ANTONIO — VACCHINO ALESSANDRO ».

L'assemblea approvò inoltre il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri di Torino, dopo dieciotto giorni di sciopero, riuniti la sera del 29 corrente nel salone dell'Associazione generale degli operai, dopo aver presa visione del concordato fatto con la Mutua proprietari forno dalla Confederazione lavoratori arte bianca, deliberano: di accettare, soddisfatti, le condizioni espresse nel surriferito concordato; di pubblicarlo inoltre sui giornali cittadini; invitano i proprietari ad accettare nuovamente tutto il personale addetto al lavoro prima della lotta, onde evitare inutili e dannose conseguenze; di rinviare la firma a quei proprietari che accettarono per primi il Memoriale, tenendo calcolo che detta firma non ha più ragione di esistere in seguito al concordato ».

La questione dei lavoratori della mensa

Nei locali della Società di M. S. fra principali, cuochi e camerieri si tenne ieri l'assemblea generale dei soci onde decidere se si doveva o no accettare la proposta avanzata il 15 corrente da una Commissione nominata in un'assemblea di principali nella sede della Confederazione.

L'assemblea all'unanimità ha deliberato: 1.o Di respingere esplicitamente detta proposta emanata dalla suddetta Commissione; 2.o Di conferire mandato di piena fiducia all'attuale Amministrazione della Società di M. S. onde prendere tutte le decisioni che crederà del caso, se nuove trattative verranno presentate.

L'Ufficio di collocamento passerà alla Società di M. S. (via Conte Verde, 3) continuerà a funzionare come per i principali quanto per i dipendenti che crederanno di usufruirne.

L'agitazione dei dazieri.

I dazieri attendevano ieri la decisione del Consiglio di disciplina, che si doveva radunare per decidere in merito alla nota vertenza; ma non essendo stato radunato il numero legale, la Commissione della Federazione fra il personale sopraeccitato su ogni decisione, aspettando lo svolgimento dell'interpellanza del gruppo socialista al Consiglio comunale.

Le elezioni alla Camera del lavoro.
La lista sindacalista.

Ieri sera fu comunicata ufficialmente la lista dei candidati portati dai sindacalisti per la Commissione esecutiva. Essi sono:

1. Carnero Giuseppe, carradore; 2. Torrione Mario, panettiere; 3. Maiolo Annibale, falegname; 4. Dellavalle Spirito, fattorino; 5. Quaglino Tommaso, muratore; 6. Drago Roberto, parrucchiere; 7. Calciati Ercole, pittore; 8. Lugli Massimo, ferroviere; 9. Santini Giovanni, metallurgico.

Abbiamo dato già la lista degli integralisti; riporteremo il risultato.

Le elezioni sono fissate per i giorni 1, 2 e 3 prossimo giugno.

"Amor che a cor gentil ratto s'apprende"

E' l'ultima scena di un piccolo dramma: un dramma che nella vita si ripete spesso, quasi ogni giorno.

La ricamatrice Mercede Lombardi, una simpatica fanciulla di vent'anni, ebbe la sventura sorte di innamorarsi di un giovane sconosciuto e perse il cuore ed il cervello, ed allora si accontentò di sognare ad occhi aperti, con la speranza in un sereno, roseo avvenire.

Mentre le sue dita snelle tessevano il ricamo, la mente correva altrove, al giovanotto che aveva sfiorato due tante volte le parolone che andavano dritte al cuore. Ma il sogno finì come tutti i sogni, e lasciò la realtà nuda e cruda. La bella ricamatrice comprese che se la donna è mobile quel pirata al vento l'uomo — specialmente se giovane — è incostante come il bel tempo, ed allora decise di far un salto nel buio. Inviate alcune pastiglie di sublimato corrosivo e le ingoiò. Il veleno le strappò gemiti di spasimo; due buone vicine, le sorelle Sartore, accorsero, seppero di che si trattava e condussero la povera ricamatrice al San Giovanni.

Mercede è stata ricoverata, ma i medici che la curano non hanno voluto dar giudizio.

La caduta d'un pontiere.

Nel pomeriggio di ieri il pontiere Pietro Gorlpo, di anni 38, stava sulla cam N. 26 di via Monte di Pietà intento a demolire una volta del primo piano. Questa improvvisamente crollò, travolgendo l'operaio, che, colpito dalle macerie, riportò una contusione alla regione lombare. Venne trasportato al San Giovanni, dove il medico lo fece ricoverare, giudicando guaribile in venti giorni.

Un fanciullo troppo irascibile.

Mentre si trastullava, in piazza Nizza, con un piccolo fucile ad aria compressa, il ragazzo Giovanni Sconnavino, d'anni 11, fu molestato da un suo coetaneo, certo Giulio Nicolazzi. Il piccino si stizzì talmente che, diretta l'arma contro il compagno, sparò un colpo. Il proiettile lo colpì disgraziatamente all'occhio sinistro, ferendolo in modo assai grave. Una guardia municipale fece medicare il Nicolazzi all'Ospedaletto infantile; quindi lo condusse all'Ospedale Oftalmico. I medici giudicarono che il ragazzo guarirà in 20 giorni, ma purtroppo dovrà perdere l'occhio offeso.

Sublimato per aqua.

Da Condove venne condotta al San Giovanni certa Carolina Brà, d'anni 20, la quale aveva, per errore, bevuto un sorso di sublimato corrosivo, scambiandolo per acqua.

Il dott. Calamida le praticò la lavatura dello stomaco, dopo di che la fece ricoverare, riservandosi il giudizio sulla guarigione.

Infortunio.

Mentre accudiva al proprio lavoro nell'officina della Ditta Alemanno, in via Finanze, 9, il meccanico Mario Attegono, d'anni 15, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi d'una macchina ed ebbe strappato il dito medio.

Fu accompagnato al San Giovanni, dove ricevette le cure del medico di guardia, che lo giudicò guaribile in un mese.

Stato Civile di Torino
29 maggio 1907.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Moggio avv. Rodolfo con Pasquini Beatrice — Genta Giovanni con Belli Caterina — Ghersi Ambrogio con Massone Rosa.

MORTI: Vejo Pasqualina (ved.) a. Borallo di anni 71, di Cocconato, casalinga, corso Regina Margherita, 121.

Migliano Luigi, id. 22, di Vinovo, cantabile, via Ormea, 42.

Mentasolo Maddalena (ved.) a. Tricerri, id. 70, di Trino, casalinga, Castello Medioevale.

Giordano Giovanni, id. 53, di Torino, medico-chirurgo, strada Monaliseri, 246.

Bosio Giovanni, id. 47, di Carmagnola, fornaio.

Demo Lucia, id. 61, di Torino, casalinga.

Lombardo Michele, id. 36, di Bassano, contadino.

Armandi Luigi Carlo, id. 56, di Torino, lavandaio.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 15, di cui 4 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e coristi, ore 15: *La Gioconda*, opera in quattro atti, del maestro A. Ponchielli — Ore 20,45: *Faust*, opera del maestro Gounod — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Mariani-Zampieri, ore 20,45: *La signorina Trottle mia moglie*, commedia di Gavault e Charvay — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Ecclo straordinario di Alfredo Desanctis con la sua Compagnia), ore 15: *Il violoncello Bridau*, azione sroicomica in quattro atti, di Emilio Fabre, tratti da Balzac — Ore 20,45: *La stirpe*, commedia in quattro atti, di Jean Thorel; *Il solitario delle signore*, monologo di F. H. Gouilleau — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarez), ore 15: *La figlia di Jarkton e C.ia*, operetta in tre atti, musica del maestro Clarke — Ore 20,45: *Santarellina*, operetta in tre atti e quattro quadri, musica di Hervé — L. 2 (Ultime due rappresentazioni).

TEATRO TORINESE (Compagnia giovanile di prosa e canto), ore 20,45: *La Novella Torinese*, di M. Casalaggio, diretta dal cav. E. Gamelli; ore 15: *Fernandino*, operetta in due atti, parole di E. Gamelli, musica di Casiraghi; *La fanga brute*, dramma in quattro atti, di M. Leoni — Ore 20,45: *La fa dia cólpa*, dramma in cinque atti, di Tosalli; *Fernandino* — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore

ULTIME NOTIZIE

Le straordinarie rivelazioni del " Mattino „ sulla Questura di Napoli.

La Questura favoreggiatrice degli assassini di Cuocolò — Il brigante *Erricone* capito dalla Pubblica Sicurezza — L'acume e l'onestà dei carabinieri — I tentativi criminosi per deviare la giustizia — Ladri che dividono la *refurtiva* con agenti di polizia — L'onomastico di un commissario festeggiato dai borsaiuoli.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 30, ore 9 mattin.

Il Mattino *pubblica stamattina il seguito articolo di Tartarin sui rapporti fra la camorra e la Polizia. Come vi feci prevedere, esso contiene straordinarie rivelazioni, che sono destinate a far grande impressione in Italia: ve lo riassumo testualmente, lasciando naturalmente al* Mattino *la responsabilità dei gravissimi fatti denunciati.*

Il primo articolo che vi ho mandato ricordava — ciò è nato — come subito dopo l'assassinio dei coniugi Cuocolo si erano arrestati i veri colpevoli, l'Erricone e complici, che poi, con sorpresa generale, erano stati rilasciati. Il secondo esamina le cause che hanno favorito la giustizia, arrestare ai colpevoli, e mette in luce umili eroi del dovere. Eccolo integralmente:

Intanto il maresciallo Capezzuto, comandante la stazione dei carabinieri di Capodichino, che è uno dei fecondi più attivi della malavita, frequentando per necessità d'ufficio *l'ambiente* sociale, continuava a udir parlare dell'assassinio dei Cuocolo, e constatava che da tutte le fonti più o meno autorizzate, esso era attribuito alla camorra. Mise, dunque, ogni suo potere a scoprire la verità, e ci mise decisorii di cui disponeva (una legione di carabinieri non ha che 300 lire all'anno di fondi segreti), sguinzagliò uno stuolo di abili confidenti; e riescì a sapere che nella prigione di Santa Maria un malvivente, amico intimo dell'*Erricone* e di Gennaro De Marinis, il *guardiano*, conosceva tutti i particolari del delitto, per aver partecipato alla sua organizzazione.

Costui, interrogato, cominciò a negare ogni cosa; poi, stretto abilmente da tutte le parti, a poco a poco rivelò le linee generali del misfatto; e le rivelazioni sue, corroborate dal sequestro di un anello che già apparteneva al Cuocolo, e da lettere gravi d'indizii, e confermate da testimonianze attendibili, mostrarono tutti i caratteri della verità.

Giunte le cose a questo punto, il capitano dei carabinieri, Fabroni, si recò dal questore commendatore Ballanti, gli espose tutti gli elementi della nuova inchiesta già raccolti, e lo esortò ad assumerne la direzione, ricedendo non piuttosto nella sfera di attribuzioni della Questura che in quella dell'Arma dei carabinieri. Ma il Ballanti, o, perchè suggestionato da quei suoi dipendenti che avevano, come si vedrà, interesse ad ingannarlo, o, perchè quella rivalità di Corpo che doveva poi condurre alle più gravi conseguenze cominciasse ad accecarlo, respinse fermamente l'offerta, dando del visionario al capitano, manifestando la sua incrollabile convinzione che il delitto Cuocolo andasse attribuito a vendetta privata, e dichiarando di non credere all'esistenza della camorra.

Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori su questo punto importantissimo della nostra esposizione. Da questo rifiuto del comm. Ballanti comincia lo strano dualismo fra la Questura e i carabinieri, il quale ha fatto sì che tutta l'istruttoria del processo Cuocolo ci sia compiuta, non solo all'infuori della Pubblica Sicurezza, ma contro di essa. Questo punto è anche importante, perchè dimostra che il Ballanti, se errò per debolezza e per cieca fiducia nei suoi dipendenti, era però in buona fede: altrimenti si sarebbe affrettato a prender l'affare in mano, per mandarlo più sicuramente a monte l'opera dei carabinieri.

Questi, abbandonati a se stessi, si misero a disposizione del magistrato, il quale, esaminati gli elementi già raccolti, ne riconobbe la gravità, e ordinò la prosecuzione delle ricerche. Così in breve, tutto il piano del delitto fu ricostruito. Esso era stato deliberato in una riunione di trentadue dignitari della camorra, riuniti a pranzo in una trattoria a Bagnoli, solito ritrovo dell'*onorata società*, e perpetrato da sicarii all'uopo designati, i quali compirono il misfatto con quella sicurezza e precisione che sono proprie della malavita napoletana.

Spiccati i mandati di cattura contro tutti gli organizzatori e gli esecutori del delitto, il processo prese la via che lo condurrà sino alle Assise; e la lotta fra Questura e carabinieri, che sino a quel punto era stata latente e passiva, assunse un carattere attivo e criminoso. Infatti, mentre da una parte la Questura, che ha con la stampa rapporti quotidiani, suggeriva i *reporters* dei giornali locali e cercava di spargere la diffidenza e il discredito sull'opera dei carabinieri, dall'altra, con rapporti tendenziosi, si forzava di far pressione sullo spirito del prefetto e della Direzione generale di Pubblica Sicurezza. E oltre ciò, — cosa di una gravità enorme, — cercava di favorire apertamente la fuga di quelli fra i denunziati che erano riusciti a prendere il largo. E' noto che l'*Erricone*, appena seppe del mandato di cattura, spiccato contro di lui, si diede alla macchia, e per oltre un mese si aggirò nei dintorni di Napoli, senza che fosse mai possibile di coglierlo. Ora, sapete perchè egli riescì sempre a guizzare fra le maglie della rete tesagli intorno dai carabinieri e potè infine guadagnare, in automobile, il territorio francese, e di là imbarcarsi per New York? Perchè tutte le volte che si vide perduto, chiese e ottenne ospitalità e sicuro asilo alla Pubblica Sicurezza. Una volta i carabinieri seppero di certa maniera che egli era in Afragola; ma non poterono arrestarlo, perchè avrebbero dovuto bloccare una casa adibita alla locale delegazione di Pubblica Sicurezza!

Di più, mentre l'istruttoria, seguendo l'indizio tracciato dai carabinieri, procedeva a vele gonfie verso la scoperta piena ed intera della verità, ad ogni giorno si arricchiva di nuove prove e di nuove testimonianze, e gli arresti si moltiplicavano, per modo che il processo Cuocolo si allargava sino a diventare il processo della camorra napoletana, di nuovo l'antica abbandonata versione della vendetta privata lieva capolino, e la vecchia denunzia del prete Vittozzi era rappresentata al magistrato, con la variante che insieme al De Angelis, era indicato, come autore del delitto, un tale Amodeo. Il denunziatore era un tale Ascrittore, noto pregiudicato, e confidente della Questura, il quale, alla sua volta, agiva per istigazione di un famigerato delinquente, colpito da un gran numero di condanne, e confidente in capo della Pubblica Sicurezza: Antonio Parlati.

Neanche questo tentativo di deviar la giustizia riescì a nulla, perchè ben presto apparve la ridicola insussistenza della denunzia e la falsità dei testimoni addotti: anzi furono raccolti ben sedici testimonianze attendibili, provanti che la storiella De Angelis-Civitelli-Amodeo era stata fabbricata di sana pianta dal prete Vittozzi e dall'Ascrittore, i quali furono in conseguenza arrestati sotto l'imputazione di calunnia e di subornazione di testimoni.

Il fatto che gli sforzi per deviar la giustizia partivano da confidenti della Questura, non poteva restare inosservato, specialmente se lo si metteva in rapporto con l'attitudine della Polizia in tutta questa faccenda; e le preoccupazioni del magistrato si aggravarono quando, in una perquisizione compiuta in casa dell'Ascrittore, fu trovata una bozza della falsa denunzia corretta di proprio pugno del delegato di pubblica sicurezza Ippolito, già commissario comandante la squadra mobile della Questura, mandato in Sicilia perchè la sua condotta intralciava il corso dell'istruttoria, e ritornato in licenza a Napoli per testimoniare in un processo.

Naturalmente, non stava ai carabinieri di prendere per moneta sonante tutte le scene di un tal personaggio, e il ticket del suo mandato di cattura fu ampliato anche alla calunnia contro pubblici ufficiali. E la sua dichiarazione scritta fu mandata al magistrato.

Durante le indagini, numerosi indizii erano emersi a carico del confidente in capo della Questura, Antonio Parlati, anzi autore principale e complice di parecchi reati; ed anche egli fu arrestato. Questi, appena si trovò in presenza dei carabinieri, prese la cosa in ischerzo, mostrandosi sicuro d'esser subito rimesso in libertà; ma, quando vide che c'era poco da ridere, e che veramente lo si conduceva in carcere, fece delle gravi rivelazioni in iscritto. Dichiarò di aver reso servizio alla Pubblica Sicurezza, pel servigi che prestava, alcun emolumento, nè rimborso di spese; ma in compenso la Questura gli lasciava mano libera nelle sue imprese, chiudendo gli occhi quando la necessità lo induceva a peccare. Anzi aveva egli stesso che, dal prodotto delle prediche industrie, pagava degli onorarii a funzionari di pubblica sicurezza, specie della squadra volante (e fece i nomi e precisò le cifre), e dava dei ricordi con oggetti scelti dal fiore della refurtiva. Si diffuse, con speciale predilezione, sui suoi rapporti col commissario Ippolito, del quale narrò cose da romanzo. Fra le altre, questa: che in occasione del suo ultimo onomastico, i borsaiuoli che lavoravano sulle tranvie, e quotavano di dieci lire a testa, per offrirgli un gentil donativo. Quando si scoprirono certe fotografie dei confidenti non erano mai presentate pel riconoscimento; e quelli denunziavano i loro nemici personali, facendo anche nascondere in casa loro qualche oggetto rubato e indicando il nascondiglio. Quando in dosso a un confidente si trovava una cosa rubata, nessuna indiziene si faceva per scoprire la provenienza. Uno di costoro, un certo Vincenzo Masiello, colto mentre alleggeriva un passante di ottocento lire, fuggì lasciando nelle mani di un delegato e di un ufficiale dell'esercito, che tentarono di arrestarlo, il suo *portafogli*; e la Questura non si curò neanche di andare a chiedere al sarto, la cui etichetta era cucita sulla fodera interna, il nome del proprietario dell'interessante indumento.

Quanta parte di verità vi sia in tutte queste enormità noi non sappiamo, nè, allo stato dell'istruttoria, vorremmo dire. Quello che è certo si è che gravi indizi di complicità fra la P. S. e la camorra sono emersi, e che non è possibile arrestare l'istruttoria alle porte della Questura. Il magistrato ha il dovere di passare questa soglia e di andare sino in fondo.

Intanto sta un fatto indiscutibile ad aggravare la situazione della Polizia davanti al magistrato e al Paese. Appena i carabinieri hanno messo le mani su quella camorra, della quale il questore Ballanti negava l'esistenza, e oltre sessanta tra i più facinorosi membri dell'*onorata società* sono stati arrestati, moltissimi clamorosi delitti compiuti in questi ultimi tempi, e dei quali in Questura non aveva potuto scoprire gli autori, sono stati messi in piena luce: fra questi l'assassinio del cambiavalute al Rettifilo, il furto alla Banca Matese, il furto al conte d'Aquino, il furto al cav. Pennese, quello alla carrozzettiera Santini, quello di Sant'Arpino, ecc.

Ora, se voi coordinate queste scoverte fatte l'una dopo l'altra, appena un Corpo di polizia, che nulla ha da fare con la Questura, ha messo le mani sulla verminaia, con la condotta della P. S. durante l'istruttoria del processo Cuocolo e con le rivelazioni dei confidenti, vi apparirà abbozzato un fosco quadro, che non può restare nell'ombra.

Tutta la vita morale, sociale ed economica di Napoli è compresa entro i termini di questo problema, e del quale non sappiamo vedere per il momento altro più alto, nè più degno di discussione.

Fin qui il *Mattino*. E dovrebbe esser sufficiente a dimostrare quanto profonda sia la piaga che inquina questo povero paese. Ma purtroppo pare che altre cose vi siano, piccoli particolari che avvalorano sensibilmente queste strabilianti narrazioni.

Si dice, e da persone in grado di essere molto bene informate si conferma, che al tempo delle prime affannose ricerche dei carabinieri per arrestare *Erricone* che giromava per la campagna, non si sa bene da quale persona in Questura fu dato ordine alle guardie di P. S. di « voltare il viso dall'altra parte caso mai avessero visto Enrico Alfano detto *Erricone* ». Lo straniamo ordine aveva per speciosa scusa la ragione di servizio « onde non intralciare le operazioni dei carabinieri, che procedono in un senso diverso da quello che risulta », ecc. Non solo, ma si aggiunge che un giorno alla Questura giunse notizia che *Erricone* era ricoverato in una casa presso piazza della Ferrovia, al Vasto. Il funzionario che ebbe la confidenza se la tenne per sè, andò a fumare un sigaro, poi ritornò in ufficio, comunicò a qualche collega la cosa. Fu solo cinque o sei ore dopo che venne data comunicazione al questore dell'importante rivelazione. Il questore attese che imbrunisse, poi mandò un agente con una lettera al capitano Fabroni, dei carabinieri, che dirigeva le indagini, avvertendolo « che forse, si diceva, che un tale, che avrebbe potuto anche essere *Erricone*, dietro le cui tracce i carabinieri si scalmanavano, era nascosto nella casa B. in via C ». I militi accorsero di notte, frugarono, sviligarono mezzo mondo, si attirarono addosso le bestemmie e le proteste scritte di venti inquilini e qualche querela per violazione di domicilio, ma non trovarono *Erricone*, che, avvertito a tempo, non si sa da qual fonte, che il suo rifugio era conosciuto, aveva preso la via dei campi di canna.

Fu domandato da qualcheduno ai capi della Questura perchè mai, sapendo ove fosse ricoverato il pericoloso latitante, non avevano dato ordini perchè fosse acciuffato dalle guardie; dicono che essi rispondessero: « Sono i carabinieri che operano, non noi ».

Ma tutti questi fatti, di per se stessi gravissimi, scompaiono di fronte ad una enormità di cui si parla sussi in città, e che, se dimostrata vera, schiaccierebbe sotto il peso della complicità con la camorra tutto l'organismo della Questura napoletana. Si sa infatti, e da fonte autorevolissima, che, fin dal principio delle indagini, furono invano ricercate dai carabinieri le fotografie di molti dei delinquenti più noti, i quali avevano rappresentata una parte attiva nel duplice assassinio di Gennaro Cuocolo e di Maria Cutinelli, come partecipanti alla seduta del tribunale della camorra che condannò i due coniugi alla pena di morte; fotografie che erano state richieste dai carabinieri per facilitare le loro ricerche. Si noti soprattutto che il servizio antropometrico della Questura di Napoli aveva vanto d'essere uno dei meglio organizzati della penisola, e che potè quindi parere per lo meno strano, per non dir altro, che mancasse all'albo dei delinquenti tutte le fotografie dei pregiudicati, tutti più volte condannati, i quali dovevano senza dubbio essere stati *tutte quelle dei complici già arrestati.*

La cosa, come vi dico, parve losca sul principio, ma il fervore con cui i carabinieri proseguivano nelle loro febbrili indagini impedì loro d'approfondirne bene l'importanza. Fu solo dopo, quando si trattò di arrestare *Erricone*, che la gravità di tale mancanza saltò agli occhi di tutti.

Enrico Alfano, capo effettivo della camorra napoletana, cliente di tutti i carceri, notissimo nell'usura e nelle case da gioco, non era a Napoli conosciuto di vista che da tre soli carabinieri in tutta la Legione. Costoro, che erano noti alla camorra, erano sorvegliati da un vero nugolo di malviventi, i quali informavano quotidianamente il loro capo dei movimenti di questi tre agenti, che, soli, erano nel caso di riconoscerlo e di farlo arrestare; cosicchè la caccia ad *Erricone* divenne una cosa favolosa, simile alla *Gran Via*. Si cercò allora di far vedere il ritratto del fantomico latitante a tutti i militi della Legione, e si chiese alla Questura di Napoli che le comunicasse *La Questura di Napoli non l'aveva!* Il capo della camorra era sconosciuto nell'album dei pregiudicati! Non solo, ma, avendo il capitano Fabroni ordinato delle perquisizioni a tutti coloro di cui notoriamente si sapeva che erano possessori d'una fotografia di Enrico Alfano, misteriosamente, due ore prima della perquisizione, la fotografia spariva, ed i carabinieri rimanevano a mani vuote. Lo strano scherzo è durato per un mese, fino cioè alla partenza di Enrico Alfano per l'America. Il giorno in cui questo nobile gentiluomo è riuscito a mettere fra sè ed il carcere qualche migliaio di miglia marine, Napoli è stata invasa da un torrente di fotografie, di profilo, di faccia, di tre quarti, riproducenti le fattezze del nobilissimo ruffiano, per chi sa quale misterioso aiuto, alle grinfie della giustizia.

Questi fatti gravi, anzi gravissimi, si vanno ora aggiungendo alle enormità rivelate dal *Mattino*, e formano un complesso unico di scandali che impressiona vivamente la cittadinanza, atterrita dal dilagare di questo fiume sudicio. Tutti qui riavvicinano questi fatti a quello denunziatovi da me l'altro ieri, di un deputato, cioè, e non dei meno noti, che ospitò *Erricone* in una sua casa di campagna, facendogli prodigare cure fraterne durante la sua latitanza, e sono scoraggiati da questa invasione di putride che minaccia sempre la forza e la bellezza di questo generoso paese.

I " serrati „ di Terni accettano l'arbitrato

Terni, 30, ore 7.

Gli operai « serrati » hanno tenuto ieri sera un numerosissimo Comizio, nel quale hanno approvato l'ordine del giorno, in cui dichiarano di essere disposti a sottoporre la risoluzione della loro vertenza colla Terni ad un arbitrato, quando però venga presentata una proposta concreta in proposito, nel senso stabilito dal Comitato d'agitazione.

Una dimostrazione popolare in seguito alla condanna del San Paolo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 7.

Ieri sera, appena divulgata la notizia della terribile condanna del San Paolo, si organizzò nel quartiere dove avvenne il truce misfatto una dimostrazione popolare. Numerosi gruppi di popolani, malgrado la pioggia, preceduti da una bandiera, si recarono in via Palisterno, dove avvenne il delitto, e poi nella vicina via, dove si trovò il cadavere, reclamando i giurati e la giustizia.

Il Duca degli Abruzzi al Club alpino americano.

Un incontro coll'esploratore Fery.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7.10:

Telegrafano da New York alla *Tribune*: « Il Duca degli Abruzzi è stato invitato ieri a pranzo dal Club Alpino americano, ove ebbe occasione di incontrare il comandante Fery. Egli lo ha felicitato e gli ha augurato buon successo per le sue esplorazioni polari. Il Club ha offerto al Duca un indirizzo di benvenuto, dichiarante che la sua visita rinnoverà e rinforzerà l'amicizia cordiale e storica tra l'Italia e gli Stati Uniti. Alla fine del pranzo una serie di proiezioni riecreano le esplorazioni del Duca alle montagne della Luna.

La chiusura del terzo Congresso diocesano di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 7.5:

Ieri sera, alle ore 9, ha avuto luogo la seduta di chiusura del III Congresso diocesano. Il canonico Janvier pronunziò un discorso sull'insegnamento da parte dei cattolici. L'oratore parlò contro la depravazione della società moderna e contro l'attitudine del Parlamento attuale. Monsignor Russette, che presiedeva la seduta, pronunziò un'allocuzione di chiusura, nella quale ha dimostrato che tutti i cattolici devono essere uniti nella disciplina, perchè la loro azione riesca efficace.

Un processo contro marasha mancante.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8:

Si ha da Rennes: L'appello interposto dalle religiose del Rifugio di Auray Saint-Anne contro la sentenza del Tribunale correzionale di Lorient, che le condannava a pene diverse in seguito a correzioni corporali da esse inflitte a giovanetta del Rifugio, venne in discussione dinanzi alla Corte d'Appello. Il P. M. domandò un aumento di pena. Il difensore chiese l'assoluzione delle ricorrenti. La sentenza è stata riservata al 10 giugno.

I tristi effetti delle fantastiche dicerie sul complotto contro lo Tsar.

Pietroburgo, 30, ore 7.

Secondo telegrammi pubblicati dalla stampa di Pietroburgo, ieri il corrispondente a Pietroburgo di un giornale di Londra ha assicurato i suoi lettori che il pubblico russo domandava ad alta voce lo scioglimento della Duma, e questo sulla fede di 102 giornali russi di cui dava i nomi, tra gli altri quello della *Rossiaia Znamia*, organo dell'Unione del Popolo russo. Ora si fa osservare che la *Rossiaia Znamia* è appena letta e la sua influenza e le sue opinioni sono state sconfessate dal Governo, che ne ha recentemente fatto confiscare alcuni numeri. Le storie fantastiche sul complotto del palazzo, propagate recentemente dai giornali meno scrupolosi dell'Estrema Destra, hanno avuto il triplice scopo di gettare l'allarme nella Corte, di provocare lo scioglimento immediato della Duma o di influenzare l'opinione pubblica straniera. Il corrispondente, continuando ad esprimere le sue opinioni, dice pure: « La dichiarazione di Stolypine alla Duma è considerata qui come una smentita alle voci pessimiste. Si considera anche nei circoli conservatori moderati che lo scioglimento della Duma senza un pretesto solido sarebbe disastroso, tanto per il paese quanto per la Dinastia. Non si può dubitare che lo Tsar stesso non desideri ardentemente che la Duma si accordi col Governo. Egli stesso ha espresso un desiderio in questo senso alla Delegazione che si è presentata ieri a Tsarkoie-Selo. Così — dice il corrispondente — bisogna accogliere con le maggiori riserve le dichiarazioni tendenziose che i partiti della Destra reazionaria hanno telegrafato all'estero. Le discussioni della Duma in questi ultimi due giorni dimostrano che, secondo tutte le probabilità, la sessione terminerà senza crisi ».

Stolypine accusato di fare solo l'interesse dei nobili.

Pietroburgo, 30, ore 7.

Si riprese ieri alla Duma la discussione circa la questione agraria.

Raditcheff critica vivamente il recente discorso Stolypine; attacca il Governo, accusandolo di difendere solo i sentimenti e l'interesse di 130,000 nobili. Rimprovera poi Stolypine di avere dichiarato che la proprietà privata riposa sulla forza.

Ivanine, ottobrista, confuta le osservazioni di Raditcheff, cui rimprovera di aver proclamato, due anni fa, al Congresso dei cadetti, le stesse idee di Stolypine.

Si approva finalmente la chiusura della discussione, quantunque vi siano ancora 69 deputati inscritti a parlare. La prossima seduta sarà consacrata alle interpellanze relative all'abuso di potere da parte delle Autorità locali.

Come è commentato in Francia l'invito agli ex-garibaldini di Digione

Parigi, 30, ore 6.

Il *Gaulois*, commentando la decisione del Consiglio dei ministri che autorizza i reduci garibaldini di Digione a partecipare alla rivista militare del 14 luglio, così scrive in un articolo intitolato « Pontificii e garibaldini »: « I soldati di Garibaldi vennero in Francia per difendere la rivoluzione. Garibaldi medesimo lo fu dichiarato! Gli zuavi pontificii non avevano invece altro scopo che di combattere per la Francia, e da veri patrioti essi si sono sottomessi agli ordini di coloro che avevano pure il diritto di considerare come i più pericolosi nemici delle loro credenze » i più temibili avversari del regime politico, cioè quale la maggior parte di essi erano appassionatamente attaccati.

« La Francia prima di tutto! Tale era il grido che li univa attorno alla bandiera spiegata da Gambetta.

« Io sono convinto — conclude l'autore dell'articolo — che alla rivista del 14 luglio gli zuavi del generale Charette faranno assai miglior figura dei volontari compatriotti di Garibaldi. Essi daranno ai nostri soldati un insegnamento più salutare, e il loro esempio basterebbe ad esaltare il patriottismo dei repubblicani ed a fortificare la disciplina nell'esercito ».

Ed ora sentite l'altra campana: questa è la campana laica, l'*Aurore*, che accoglie con grande soddisfazione la decisione presa dal Consiglio dei ministri: « Il generale Cluseau, genero di Garibaldi, che combattè al fianco di Garibaldi a Digione, sarà dei nostri, — scrive l'*Aurore*, — e con lui qualche altro di coloro che versarono il sangue per la difesa del nostro paese!

« Il Governo ha deciso di onorare quelli reduci assegnando loro un posto nella sfilata delle truppe alla rivista del 14 luglio. Tutti andranno ad applaudirli! L'onore fatto ai garibaldini dai compagni d'arme che hanno avuto avolo nell'ora terribile della guerra franco-tedesca è, occorre dirlo, una riparazione. Coloro che hanno vivute le ore dolorose del 1870 non hanno dimenticato con quale ingratitudine essi erano stati ricompensati dai monarchici dell'Assemblea di Bordeaux quando il grande soldato, l'Eroe dei due mondi », come lo si chiamava già in Italia, l'eletto di Parigi, si levò per parlare e fu accolto da un concerto di imprecazioni e fischi!

« Garibaldi tornò, per non più ritornare, l'Assemblea, dopo averci, con la sua lettera di dimissioni, proclamato alla Francia repubblicana.

« Parigi ripara oggi l'ingiustizia commessa ai Bordeaux! La giustizia, lenta a venire, è tuttavia giunta.

« Ora non è Garibaldi «l'unto che noi festeggiamo con questa risoluzione di far festeggiare i suoi ultimi compagni d'armi alla nostra festa nazionale: è con essi tutta intera l'Italia, ridiventata nostra amica! L'Italia intera, di cui il sangue venne fecondato dal sangue dei nostri caduti per la conquista della sua indipendenza.....

« La decisione del Consiglio dei ministri non fa che rafforzare ancor più i vincoli che ci uniscono in una maniera indissolubile, vogliamo sperarlo, ai nostri vicini dell'al di là delle Alpi!

« Al 14 luglio, adunque, i nostri saluti ed i nostri evviva vadano alle camicie rosse:

« I padri amici saranno festeggiati un po' tardi; ma meglio tardi che mai ».

Agitazioni di contadini nell'Irlanda occidentale.

Londra, 30, ore 7.

Un deputato ha presentato ieri a Birrell, ministro per l'Irlanda, un'interrogazione relativa ad un preteso « complotto », che avrebbe per iscopo di provocare furti di bestiame e creare disordini nell'ovest dell'Irlanda. Il ministro rispose che il Governo ignora l'esistenza di tale complotto. « E' vero nondimeno — aggiunse egli — che furti di bestiame hanno avuto luogo in gran numero, e già lo avuto occasione di dirlo più volte. La Polizia prende provvedimenti energici per impedire atti di tal genere e per tradurre i colpevoli dinanzi alla giustizia ».

Un deputato osservò allora: « Non esiste dunque un'agitazione piuttosto grave nell'Irlanda occidentale? ».

Birrell rispose: « Un'agitazione tale da provocare qualche inquietudine si è solo rivelata in certi distretti limitati ».

Le magre finanze del Maghzen.

Tangeri, 30, ore 7.

Il Maghzen non ha quasi più denari, quantunque un prestito della Banca di Stato sembri probabile, in attesa di un prestito di molta importanza. L'atteggiamento ragionevole adottato relativamente alle domande francesi da qualche buona speranza per l'avvenire. E' questo il solo mezzo per ristabilire il prestigio indebolito del Maghzen e per migliorare i suoi rapporti col Governo francese, poichè comincia accorgersi che solo il suo potente vicino può dargli un appoggio reale e che il favorire le altre Potenze meno direttamente interessate al Marocco non gli frutta nulla.

Le spiegazioni del maggior agitatore dei viticultori francesi.

Parigi, 30, ore 8.30.

Il signor Alberto Marcellin invia ai giornali un telegramma per rettificare le dichiarazioni attribuitegli da un giornale parigino del mattino, il quale aveva pubblicato una pretesa intervista con il Marcellin. Questi, che come sapete è l'anima del movimento di protesta dei viticultori, scrive: « Il redattore mi ha fatto esprimere dei propositi di cui non mi ricordo affatto. In una conversazione, alla quale partecipavano varie persone interessate al movimento viticolo, si parlava dell'agitazione sollevata dal Comitato di Argelieu.

— Che cosa volete fare? — disse qualcuno.

— Noi vi seguiremo! — disse un altro.

« Ed è allora che, ricordando gli inizi, le riunioni di Pupetaug e di Lezignan, io parlai di una data di *ultimatum* alle vacanze parlamentari. Si poteva prevedere in quel momento l'ampiezza e la rapidità che avrebbe preso la Federazione? E non era opportuno fissare un termine di quattro mesi almeno per riunire tutto il Mezzogiorno?

« Ma a Berziers 150,000 manifestanti domandavano misure immediate. La miseria aumentava e non si poteva più aspettare!... Un mese doveva bastare alla Camera per cui avesse voluto votare le misure di salvezza che suggerivà la nostra lamentevole situazione.

« E' il 10 giugno che la « sciopero delle imposte » sarà dichiarato per tutti i federati, e dopo questa data verranno prese le misure che suggerirà la situazione.

« Il Governo può arrestare quando vuole l'agitazione economica del Mezzogiorno. Esso deve dar soddisfazione alla « Vigna », allora tutto rientrerà nell'ordine!

« E' la miseria che ci spinge alla rivolta! La giustizia che noi chiediamo ci farà ritornare, appena essa ci verrà data, viticultori tranquilli e sottomessi alle leggi del nostro paese!

« Io però debbo, a coloro che mi seguono, precisare il senso delle dichiarazioni che mi si attribuiscono. Mi si conosce abbastanza per sapere che io non ritorno mai sopra una decisione presa con cognizione di causa dal Comitato di difesa viticola di Argelieu.

« L'incidente è chiuso! Non risponderò più checchè arrivi. Niente polemiche, e soprattutto niente politica! Il nostro movimento resterà puramente economico. »

La paralisi ferroviaria nell'Argentina.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7:

Si ha da Buenos Aires: Il traffico delle ferrovie è quasi interamente sospeso, ad eccezione delle ferrovie del Nord della Repubblica. Gli scioperanti sono calmi; le truppe sorvegliano le stazioni. Si spera che la vertenza avrà una pronta soluzione.

CRONACA CITTADINA

La processione del « Corpus Domini »

Nelle principali vie della regione in cui è la cattedrale si è svolta questa mattina la tradizionale e più processione del « Corpus Domini ». Alla funzione presero parte tutte le Corporazioni religiose, maschili e femminili, le Confraternite, gli Ellacandati cattolici ed un numero infinito di associati delle parrocchie della città e del suburbio. Il corteo, lunghissimo, uscì dalla Cattedrale verso le ore 10.15, e continuò quasi ininterrottamente fino alle 11, ora in cui sull'alto della gradinata del Duomo apparve il ricco baldacchino sotto cui era il cardinale arcivescovo portante l'ostensorio. All'arcivescovo facevano corona d'onore parecchie centinaia di soci dei varii Circoli ed Associazioni cattoliche con le rispettive bandiere.

Al passaggio della processione assistette una folla fittissima, disciplinata da numerosi carabinieri e guardie, agli ordini dei commissari Leone e Restagno.

L'inaugurazione dell'Esposizione canina nel giardino della Cittadella.

Il tempo ha voluto pienamente favorire la cerimonia inaugurale di stamane. La rinascitissima Mostra, organizzata dalla Società Nazionale Zootecnica, non poteva avere battesimo migliore: una folla di invitati accorse all'apertura della Mostra, che si effettuò alle ore 11.30, con l'intervento delle Autorità. Erano presenti il prefetto comm. Gasparini, il sindaco senatore Frola, il conte Di Bagnasco, i quali, accompagnati dai membri della Direzione della Società Zootecnica signori conte Gazelli-Bracco (vice presidente), conte Alfonso di Mesma (segretario), cav. Vincenzo Andreucetti, cav. Festa, conte Francesetti di Mairo, prof. Venata e cav. Rinetti, visitarono minutamente l'interessante Mostra.

Gli espositori sono 166, i quali presentano 332 cani delle razze migliori e più rare. Tutti i canili italiani hanno questa volta risposto con entusiasmo all'invito dei torinesi, e soltanto sono pure i privati. La Commissione ordinatrice non poteva meglio svolgere il proprio compito, sicchè la Mostra si presenta elegante, facile, interessante. Mentre il pubblico esaminerà da oggi a tutto il 2 giugno il contenuto di questa Esposizione, il giurato procederà alla classificazione di ogni categoria ed all'assegnazione dei numerosi e ricchi premi che i Principi e le Autorità, il Kennel Club e parecchi privati vollero offrire per l'occasione. Sono giunti i due giurati signori cav. Ferdinando Delor (per i cani da forma) e Giuseppe Solare (per tutte le altre razze).

La visita delle Autorità alla Mostra avrà mercoledì, e la cerimonia fu rallegrata dalla musica del 25° fanteria. Probabilmente oggi la Mostra (che stava aperta ieri alle ore 18) sarà visitata dai Duchi di Genova. Per domani è preannunciata la visita della principessa Letizia.

Teatro Balbo.

Sabato, 1.o giugno, nel teatro Balbo verrà iniziato un breve corso di rappresentazioni straordinarie con la trasformista Tina Parri, bambina d'anni nove.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, giovedì, alle ore 17, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Valser *Marguerite*, C. Faust — 2. Sinfonia nell'opera *Favata*, G. Donizetti — 3. Gran fantasia nell'opera *Il Trovatore*, G. Verdi — 4. Suite d'orchestre *L'Arlésienne*, G. Bizet — 5. *Les deux Pigeons*, ballet (N. 4, 5, 6), A. Messager.

Due borsaiuoli che portano lo stesso nome

Narrammo il fallire che un agente di pubblica sicurezza aveva giuocato ad un borsaiuolo palermitano, qualificatosi poi per Salvatore Ingrassia. Adesso è saltato fuori un altro borsaiuolo dello stesso nome: un individuo che fu arrestato sopra una tranvia mentre compiva una delicata operazione nelle tasche del prossimo.

Il Salvatore Ingrassia N. 2 aveva dapprincipio detto di chiamarsi Giovanni Grello; poi si era deciso a cambiar nome. Quale dei due Ingrassia sarà l'autentico? Ecco ciò che la Polizia spera di sapere al più presto.

E' risultato che tutta la mercanzia dei borsaiuoli palermitani era giunta a Torino qualche giorno prima dell'inaugurazione del ponte Umberto I. Il quartier generale era stato piantato provvisoriamente in un albergo d'infimo grado, ma poi i soci pensarono di dividersi, perchè così di sui poteva compromettere la libertà di tutti, essendo ricercato dalla Polizia di Palermo. E nella casa dell'arrestato Carosio, quella smascherata, che i borsaiuoli convenivano spesso a complottare banchettando.

***

Fra gli oggetti sequestrati ai membri della tedesca associazione vi sono cinque orologi, dei quali uno con cassa d'argento a piccole maglie e ciondolo di cristallo a forma di cuore, cerchiato di metallo giallo; un altro pure d'argento, con cassa di metallo giallo; un terzo pure d'argento, con cassa di metallo bianco; un quarto di metallo sistema Roskoff, ed un quinto di argento.

Fra gli altri oggetti, poi, si trovano pure delle marche della « Casa del Pane », furate in una dei portalogli rubati. Tutti gli oggetti sono depositati alla Questura centrale, in attesa che i proprietari, finora ignoti, si presentino per il riconoscimento.

Caduto o ferito.

La scorsa notte venne accompagnato al Bar Giovanni il panettiere Brandel Giovanni, d'anni 22, il quale era ferito alla testa, essendo caduto (o gettato a terra) in via Santa Teresa. Il Brandel era abbastanza tradotto a tu giudicato guaribile in dodici giorni.

Arresto.

Campo Angelo, d'anni 40, fu arrestato per furto di una lanciera d'acciaio, del valore di L. 15, in danno di Lanfranchini Carlo.

A proposito d'un ferimento.

Abbiamo narrato che un operaio di 25 anni, certo Felice Annaldi, era stato ferito da un tal Alberto Bertone con un colpo di pistola Flobert. Ora il padre del ferito ci prega di rilevare che si trattò di una pura disgrazia, perchè il colpo era sfuggito dall'arma senza che il giovane se ne accorgesse.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 maggio — Ore 15.

I Banchieri continuano ad assorbire tutta l'attività del mercato. In Borsino terminiamo a con discreti affari. Scontento pure le Cotonini, che ospervano le 900. Fiat alquanto offerte. Italia e Rapid inattive.

Azioni Banca d'Italia 1258, 1259, 1260, 1261 1/2, 1262.

- Banca Commerciale 839 1/2, 840 1/2, 841.
- Credito Italiano 377 1/2.
- Meridionali 729, 732.
- Fiat 327, 324, 323, 324.
- Itala 153, 152.
- Rapid 56.
- Zitt 33 1/2.
- Cucirini 493, 500, 502 1/2, 501, 502.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

Rendita Italiana 5 75 0/0 per c. 103 40.

- » » 3 75 0/0 per fine 1907 —
- » » 3 50 0/0 per c. 100 30.
- » » 3 00 0/0 per fine 1907 —

Banca d'Italia 1265 — Banca Commerciale 836 — Credito Italiano 374 — Banco Roma 102 50 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 236 — Beni Stabili 256 — Imprese Fondiarie 122 — Risanamento 40 — Meridionali 730 — Mediterraneo 430 — Veneto 205 — Navigazione G. I. 470 — Romana Omnibus 302 — Acque Marcia 1605 — Condotte d'Acqua 409 — Gas 1100 — Fantanelle 85 — Zuccheri Romani 88 — Terni 1610 — Ferriere 312 — Metallurgiche 150 — Elba 555 — Ansaldo 319 — Piombino 236 — Antimonio 425 — Montecatini 256 — Fellres 32 — Prodotti Chimici 217 — Acu

REATI E PENE

Il fratricidio di Rivarolo.

(Corte d'Assise di Torino — 28 maggio).

Quale sia il delitto attorno al quale si discute diffusamente si giurati abbiamo pochi giorni fa ampiamente detto ai lettori.

Vacchieri e Vaccari Giovanni Antonio fu Martino, di anni 62, nato e residente a Rivarolo Canavese, contadino, detenuto dal 18 marzo 1907, è accusato del delitto previsto e punito dagli articoli 364 e 365, n. 1, Cod. pen., per avere il 18 ottobre 1906, in territorio di Rivarolo Canavese, a fine di uccidere, ripetutamente colpito il fratello Giuseppe per mezzo di colpi contundenti e taglienti, producendogli lesioni varie al capo, che furono causa unica, diretta ed immediata della di lui morte, avvenuta poche ore dopo.

Si ricorderanno i lettori che l'Accusa ha voluto dare al delitto una tinta molto fosca. Secondo l'imputato, invece, egli si sarebbe trovato nella necessità di colpire il fratello, perchè questi gli aveva sparato due colpi di rivoltella contro. Il Giovanni Vaccari allora afferrò una pietra e la lanciò contro il Giuseppe, il quale, colpito al capo, stramazzò a terra. Ma ancora tenne il braccio in atto di sparare un terzo colpo. Per il che il Vaccari Giovanni riprese un'altra pietra e la lanciò, facendo nuovamente alla testa l'aggredente.

I periti d'accusa, dott. Rondelli e Mario Ponzo, dissero una improbabile dal tutto questa versione, mentre il dott. Ferrero, perito di difesa, l'ammise come molto verisimile.

La causa finirà lunedì.

Presidente: Lavezzi D. Maria; giudici: Ballardini e Della Chiesa; P. M.: avv. Colombo; P. C.: avvocati Bertero e Camoletto; Difesa: avv. C. F. e C. M. Roggieri; Cancelliere: Busci; Ufficiale giudiziario: Riccio.

Olio di ricino.

(Tribunale Penale di Torino — 29 maggio).

L'Ufficio d'Igiene, mandando i suoi uscieri in molte drogherie, dove si sospettava si vendesse olio di ricino, ed acquistarne piccole quantità, accertava parecchie contravvenzioni, che oggi ebbero il loro epilogo in Tribunale. Venivano condannati condizionalmente a 125 lire di ammenda i droghieri Andrea Milano e Caterina Falchero; a 200 lire Bianco Carlo, Genero Caterina, Annunziata Pagno, Angelo Alleri, Facetto Maria vedova Falchero, Sabbatini Vittorio, Farranti Enrico, Civli Margherita, Chiaretto Bartolomeo, Barra Margherita, Bottazzini Rosalia, Maria Omago; a 250 lire, perchè recidivo, e senza legge del perdono Recale Castagnone.

Difesa: avv. C. F. Roggieri.

Profumo rivelatore.

Per un numero di stampa si scrive che il signor Trivario era stato condannato a sei mesi di reclusione, mentre, in effetto, egli fu condannato a soli cinque mesi.

L'avvocato fiscale domanda la fucilazione del carabiniere Vigna

Ci telegrafano da Ancona, 29, ore 21,50:

E' continuato oggi il processo contro il carabiniere Vigna. Esaurita l'escussione dei testi, l'avvocato fiscale, dopo una lunga requisitoria, concluse affermando la piena responsabilità dell'imputato, chiedendone la fucilazione. La richiesta del P. M. destò grande impressione nel pubblico.

Oggi parleranno i difensori, e forse venerdì si avrà la sentenza.

La condanna dell'uxoricida di Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 29, ore 22:

Stamane alla ripresa del dibattimento, i periti concordemente hanno concluso che l'accusato Sobrero Giuseppe non era affetto da nessuna infermità di mente al momento in cui ha compiuto il delitto, e lo hanno ritenuto normale per quanto impulsivo e [illegible]. Per quanto riguarda le lesioni riferentesi, anche in questo concordi, sia probabile che la lesione letale possa essere stata prodotta da un colpo di arma da taglio.

Terminate le perizie, furono pronunciate la requisitoria e le arringhe. Dopo di che i giurati, dopo una breve permanenza in camera di deliberazione, emisero il verdetto, ammettendo, con 7 sì e 5 voti contrari, l'intenzione omicida, la grave provocazione e le circostanze attenuanti, per cui la Corte pronunciò la condanna del Sobrero a 10 anni di detenzione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Toniolo; difensori: Pier Benvenuto Remi e Felice Bertalino; cancelliere: Molinari.

San Paolo condannato all'ergastolo

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Stasera, alle ore 21, i giurati hanno emesso il loro verdetto nel processo San Paolo. Essi ritennero questi colpevole di violenza carnale con [illegible] nonchè per rimanente il resto già commesso. In seguito a questo verdetto il San Paolo è stato condannato all'ergastolo aggravato da otto anni di segregazione cellulare. Il pubblico accolse la sentenza con applausi, subito repressi dal presidente.

La *Figlia di Jorio* in Tribunale

Ci telefonano da Napoli, 30, ore 2:

Dinanzi all'VIII sezione del nostro Tribunale si doveva oggi definire la causa, già altre volte rinviata, intentata da Gabriele D'Annunzio ad Edoardo Scarpetta, per avere questi abusivamente contraffatto *La figlia di Jorio* in una riduzione dialettale intitolata: *Il figlio di Jorio*, riduzione che ebbe infelicissimo esito.

Mancava il D'Annunzio, e dei periti a difesa, [illegible] Giorgio Arcoleo e prof. Benedetto Croce, il primo era assente perchè trattenuto dai lavori del Senato, ed il secondo ha dichiarato di non essere pronto. Erano presenti Edoardo Scarpetta e il perito d'accusa Salvatore Di Giacomo. Presenziava pure il comm. Marco Praga per la Società degli autori. Il D'Annunzio ha inviato un telegramma dichiarandosi malato.

L'on. Sipario nota che della presenza del D'Annunzio la Difesa non può fare a meno. Egli dice: « Sta annotato o ce ne duole, ma so un'altra volta nemmeno si farà vedere, la Difesa reclamerà dal Tribunale i provvedimenti coercitivi del caso. L'avv. Simoncini dice che non si preoccupa della minaccia. Questa volta il rinvio è reso necessario da altre circostanze estranee alla famiglia di Gabriele d'Annunzio. Mancano i testimoni e i periti non sono pronti. Desidera che non si vada per le lunghe. D'altra parte, i periti avranno l'amabilità di fare depositare in cancelleria le loro conclusioni, così gli avvocati potranno studiarle. Il Pubblico Ministero Amalfi, per le ragioni svolte, chiede che la causa sia rinviata a nuovo ruolo. Intanto il prof. Benedetto Croce assicura anche per conto del senatore Arcoleo, che tra un mese depositeranno in cancelleria le loro conclusioni. Il Tribunale rinvia la causa, rimandandola ad un mese.

Un truffatore poco abile.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Questa mattina, alle 11, si presentò al Banco Cook un uomo, dell'apparente età di 50 anni, per riscuotere una lettera di credito di sette sterline, intestata alle signorine Giulia ed Elisa Morgan, figlie del noto miliardario, alloggiate allo *Splendid Hôtel*. Insospettito, il gerente chiamò due carabinieri, che conobbero lo sconosciuto al commissariato di Campo Marzio, ove esso si qualificò per Ugo Manfredi, d'anni 43, domiciliato a Ginevra, antico di Cosenza, viaggiatore di commercio. Dichiarò di aver rinvenuto stamattina, davanti alla porta della camera abitata dalle signorine Morgan, un portafogli con le *chèques*, di cui si era impossessato.

Il commissario lo dichiarò in arresto. Dubitando che potesse aver detto false generalità, lo condusse all'Istituto di polizia scientifica, ove fu fotografato.

Perquisito, è stato trovato in possesso di una collana d'oro, rubata dalla camera delle signorine Morgan. Nella camera del sedicente viaggiatore, ritenuta all'albergo, non furono sequestrati che pochi effetti di vestiario.

Lo scandalo delle 550 mila corone.

Ci telegrafano da Budapest, 29, ore 21:

La Commissione del bilancio discusse l'affare delle 550 mila corone, che l'ex-ministro del commercio Hieronimi aveva iscritto sul bilancio delle ferrovie dello Stato, ed aveva poi fatto consegnare illegalmente al presidente del Consiglio Tisza, il quale aggiunse questa somma ai fondi segreti. La Commissione ha deciso di chiamare Tisza e Hieronimi perchè rendano conto dell'uso della somma.

La scoperta di un'associazione di anarchici falsari a Parigi.

Parigi, 28, ore 23,30.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 2.

E' stata scoperta una banda di falsi monetari che presenta questa interessante particolarità: che i suoi membri sono degli anarchici militanti. Si potrebbe dire che il loro scopo sia quello di *saboter* la circolazione monetaria. Questi falsi monetari hanno messo infatti in circolazione più di 100,000 franchi in false monete da dieci franchi e da due franchi che portano la data del 1901 e 1902. Sono stati gli arresti operati a Saint-Ouen di certi Villetard, di 29 anni, mercante ambulante, e Chastenet, di 35 anni, della stessa professione, e Busay, di 24 anni, mercante, che hanno condotto alla scoperta della banda. Questi individui erano conosciuti per le loro opinioni anarchiche, e ciò appunto diede alla Polizia l'idea di fare delle ricerche nei Circoli libertari per trovare i loro complici.

Infatti, i seguenti individui: Dobois, Cibot, Sadrin, di 25 anni, (quest'ultimo figura fra i firmatari del famoso affare antimilitarista), Jourdain e Bazillier, presi in flagrante delitto di fabbricazione di monete false, andarono a raggiungere i tre compagni sopradetti in prigione.

Il giudice istruttore, Leydet, fu incaricato dalla Procura della Repubblica di occuparsi di questa faccenda. Uno degli accusati, Dionigi Dobois, era pedinato da un agente della Polizia al momento del suo arresto, mentre si recava al N. 15 della via d'Orsay, indirizzo ove si trovano gli uffici del giornale anarchico *Le Libertair*, il cui tipografo gerente è Mata. Il giudice istruttore ordinò quindi una perquisizione colà.

Hamard, capo della Polizia, si recò stamane all'ufficio del *Libertair*, dove fu ricevuto da Mata. Questi parve un po' sorpreso, ma non mostrò alcuna inquietudine, e si offerse di aiutare il capo della Polizia nelle sue ricerche.

Hamard vuotò infatti tutti i tiretti e tutti gli armadi senza trovare nulla di interessante, e stava per ritirarsi quando vide nella casa sotto diversi giornali.

— E là dentro che cosa c'è? — domandò.

— Nulla; sono giornali invenduti.

Nondimeno Hamard volle far aprire la cassa, e vi trovò dentro il materiale completo di falsi monetari: metallo bianco, cucchiai, un sacco contenente 100 false monete da [illegible] franchi ed altri utensili.

Mata, interrogato, non potè rispondere che nei seguenti termini: « Non so donde venga tutto ciò. Questa cassa è stata portata qui e deposta da qualcuno di cui ignoriamo il nome e l'indirizzo. Capita spesso che alcuni compagni depongano qui dei pacchi di cui non ci occupiamo, e che poi vengono a portar via. »

Naturalmente il capo della Polizia sequestrò la cassa e gli oggetti che conteneva, mandando il tutto subito al palazzo di giustizia.

L'associazione dei falsi monetari anarchici era molto bene organizzata e saggiamente amministrata. Ogni giorno una sessantina di monete da 10 franchi e altrettanto da due franchi erano poste in circolazione.

Il procedimento dei falsi monetari era semplice, e la loro istallazione molto [illegible]maria. Essi non avevano che gli strumenti necessari: alcuni chilogrammi di gesso da modellare, una bottiglia di acido, e zinco, stagno, antimonio per fare la lega, un forno di carbone, una lima, una pila elettrica e qualche foglia d'oro, componevano tutti gli attrezzi dei falsi monetari. Con ciò essi pervenivano a fabbricare delle belle monete da dieci franchi, che costavano loro appena un franco e 25 centesimi circa, perfettamente imitati, brillanti e sonanti come fossero [illegible] monete d'oro. Si distinguevano soltanto dalle monete vere per una leggera differenza nel peso. I falsi monetari avevano i loro lavoratori segreti a Saint-Ouen, e si davano convegno in alcuni *bars*, e particolarmente in un piccolo spaccio di tabacco del *boulevard* de Clichy. Consegnavano le monete fabbricate a persone di fiducia, le quali, per altro, appartenevano alla banda propriamente detta. Questi emissari spacciavano le monete, che pagavano alla banda soltanto quattro franchi.

(Matin).

Un truffatore a base di musica, canto e ballo arrestato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* narra come certo Pietro D'Antonio fin dall'anno passato prese in affitto in Roma dei locali, ed ideò di fondarvi un Istituto artistico internazionale, con lo scopo di dare sviluppo alla musica, al ballo ed al canto, e dell'Istituto annunziò la costituzione con una circolare a deputati, senatori e prelati. Il D'Antonio nominò suo segretario certo Eugenio Tufani, poi, promettendo posti da scrittori dietro ramanza di L. 1000, riuscì ad avere denari da parecchi giovani, che avevano letto gli avvisi pubblicati dal D'Antonio. Questi, per incassare altri denari, inviava a persone facoltose dei biglietti per assistere a dei concerti che dovevano darsi a beneficio di Istituti, e che poi venivano rimandati.

La Polizia, intanto, sorvegliava l'Istituto internazionale, e dopo un avviso che annunziava un concerto vocale e strumentale, un commissario di pubblica sicurezza ebbe l'incarico di perquisire gli uffici di detto Istituto. Furono sequestrati duemila biglietti d'invito, registri, bollettari, carte, che vennero portati in Questura. Il vice-presidente, l'usciere ed il segretario furono arrestati, ma soltanto quest'ultimo è stato trattenuto, perchè sarebbe complice del D'Antonio. Mentre questi era nell'ufficio del commissario, si presentava un giovane per lagnarsi che l'Istituto, dietro promessa d'impiego, si era impadronito della mancia. Il D'Antonio è stato anche arrestato stamane.

Scoperta dei sacchi postali del furto di Marsiglia.

Marsiglia, 30, ore 2.

Un proprietario di Aix ha scoperto in un suo campo i sacchi sventrati che hanno contenuto i plichi rubati dal furgone postale. Ve ne erano soltanto una cinquantina, tra i milleottocento plichi che i pacchi dovevano contenere. Il ricevitore delle poste di Aix, avvertito, constatò che il corriere di Parigi era interamente scomparso, mentre quello di Nizza non era stato toccato. Le ricerche continuano per ricercare gli autori di questo furto.

(Matin).

A proposito del suicidio di un industriale

Il nostro corrispondente da Genova ci ha informato del suicidio dell'industriale ing. Giovanni Fossati, attribuendone le cause a malattia nervosa. Orbene, pare che, dopo ulteriori indagini, sia stato escluso (e la famiglia ci prega di rilevarlo) che si tratti di suicidio, ma bensì di un disgraziato accidente, dovuto ad imperizia nel maneggiare o caricare una pistola *browning* che l'ing. Fossati aveva recentemente acquistata.

Orribile disgrazia a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 29, ore 23:

Alla stazione di Porta Venezia questa sera il fochista Pietro Mariano eseguiva la manovra, in sostituzione del macchinista, per formare un treno della tramvia a vapore, che doveva partire per Mantova, quando il manovratore Moschino Domenico, di 50 anni, per giungere più presto al posto di manubrio, attraversò impendentemente il binario, tenendosi vicino alla macchina che il fochista non potè vedere. Sventura volle che il Moschino inciampasse in una traversina, cadendo sul binario. Invano alcune persone presenti gridarono: *Fermo! Fermo!*; la macchina già era passata sul corpo dell'infelice, schiacciandolo in modo orribile. Prontamente raccolto, mentre invocava che non lo si toccasse, il Moschino venne trasportato all'ospedale, dove morì poco dopo. Il Moschino era nativo di Castenedo, dove lascia moglie e figli.

Due automobilisti feriti mortalmente nel circuito del Taunus.

Berlino, 29, ore 2.

Un nuovo accidente di automobile è avvenuto ieri sopra un punto del Taunus. Una vettura tedesca, contenente, oltre lo *chauffeur*, tre persone, si dirigeva su Mannheim, quando, in seguito ad una falsa manovra del conduttore dell'automobile, fu proiettata, in una brusca svoltata, sopra un mucchio di pietre. Il corpo fu così violento che il veicolo fu completamente distrutto. Due tra gli automobilisti furono feriti mortalmente, due altri non hanno che ferite insignificanti. Corre voce che ogni nuova esperienza sulla strada del circuito sarebbe interdetta fino al giorno della corsa per la Coppa dell'Imperatore.

(Matin).

Il nuovo presidente dell'Ospedale Maggiore di Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 29, ore 23:

Stasera è giunta notizia che il prefetto di Novara ha nominato presidente dell'Ospedale Maggiore l'ingegnere Costantino Minola, in sostituzione dell'onorevole Lucca.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 705,5; ore 15: 703,7; ore 21: 705,1.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 19,1 Minima + 16,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 29 + 24,3
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 14,7

31 maggio — Il sole sarà alle ore 4, minuti 49, tramonta alle ore 20, minuti 5.
Giorno della luna 19°.

Stazione termometrica Sordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29 + 19,8
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 14,1

"PICCOLI AVVISI"

(sezione riservata commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI sarta ed abile commessa con ottime referenze, praticissima per la vendita confezioni biancheria da signore e bambini, generi fini. — Cercasi pure giovane fattorino. — Scrivere, con schiarimenti, casella 178, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11514

CERCASI lavorante di fiori artificiali. — Rivolgersi Magazzini Bianchi, Galleria Nazionale. c12558

CERCASI magazziniere (possibilmente con moglie) per affidargli magazzino di piccola cooperativa di consumo in provincia contro cauzione non inferiore 800 lire. — Scrivere casella 315, *Haasenstein e Vogler*, Torino. *N.B.* Inutile scrivere se non muniti di ogni certificati comprovanti capacità tecniche e morali. c12600

CERCANSI subito aiutanti sarte. — Rivolgersi Madame CAUVET, 15, via Alfieri. c12645

CERCASI subito abile giardiniere per villa fuori Torino. Lire 100 mensili. — Scrivere casella 310, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12652

CERCASI signorina per ufficio con bella calligrafia, facilità conteggi, intelligente, istruita. Retribuzione subito. — Offerte A. B. 300, posta succursale 1, Torino. c12675

CERCO signorina per Direzione casa. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. 12783

DISTINTA famiglia, due persone, cerca cameriera capace stirare amido, cucire. Chiedonsi serissime referenze. — PINI, posta, Rivoglia. 12813 G

FARMACISTA diplomato e pratico mi occorre subito — RIPA, Galliari, 12, Torino. c12790

IMPORTANTE Stabilimento industriale vicino Torino, linea Modane, cerca subito aiuto magazziniere, ottante, tenuto mensili. — Scrivere cassetta N. 306, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12659

SIGNORINA seria cercasi per ufficio. Stipendio dopo tre mesi. — Scrivere N. 26, posta via Berthollet. c12714

Domande d'impiego. 2

ABILE pianista, attivissimo, bella presenza, cerca posto, stipendio, provvigione. Non accetta proposte che per articoli correnti. — Scrivere casella 314, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12646

BALIA franca vicino Torino, portare 30 mensili. — Rivolgersi mediatrice LIMON, via Mongineyro, 43. c12694

CONTABILE disponendo qualche ora diurna e serale desidererebbe occuparle in aiuto contabilità commerciale; miti pretese. — Scrivere MANINA, posta, Torino. 12656

DOTTORE in scienze, diploma elettrotecnico, elettrochimica Politecnico Torino, buona conoscenza francese, tedesco, attualmente presso importante stabilimento elettrotecnico Lombardia, cerca posizione adatta in Torino o Milano. Scrivere a Ditta GATTI, via Baretti, 34. 12534

EX-UFFICIALE, tecnico, ottime referenze, disponendo alcune ore, cerca decorosa occupazione. — Rivolgersi S. U. K. 777, Piazza Castello, 34. c12736

GIOVANE avvocato, distinta famiglia, presenza, ottime referenze, laborioso, energico, buono amministratore, lingua francese, nozioni contabilità, cerca città Alta Italia occupazione decorosa, fisso; preferisce segretario studio legale, Società industriale, famiglia privata. Disponibile viaggiare. Mille pretese. Scrivere anonimi. — R. T., posta, Roma. c12703

GIOVANE avendo fatto studi d'ingegnere a Londra, parlando anche francese e italiano, desidera entrare come impiegato presso importante officina di stabilimento meccanico; preferirei sezione automobili. — Scrivere, con offerta, cassetta 319, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12730

SIGNORA distinta, sola, cerca direzione casa, cerca occupazione presso distinta famiglia. — Scrivere posta, FOR-EVER 8457, Torino. Ritiro 4 giugno. c12645

TRENTASETTENNE ex-industriale tutta fiducia, ottime referenze, cauzione, occuperebbesi (anche temporaneamente) quale sotto-fattore, assistente magazziniere od altro impiego (anche in montagna). PEDER, posta, Bra. c12502

VEDOVA indipendente cerca occuparsi presso signore solo, senza pretese. — FRANCESCA, posta Piazza Statuto, Torino. c12501

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATA caffetteria, pasticceria, vasto locale, motore, macchinario per fabbricazione, alloggio, condizioni buone, Torino. — Scrivere cassetta 321, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12696

CHIMICO capitalista disposto partecipare importante Società Anonima, offresi direzione tecnica. — Scrivere con referenze cassetta 316, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12705

FARMACIA piazzata avviatissima vendo o affitto. — Scrivere GIORGIO, posta, Bra. c12585

FARMACISTI! Causa speciale vendo urgente farmacia piazzata elegante, paese vicino Torino; ribasso ad inventario. Affare conveniente, favorevole locale. ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c12591

FARMACISTI. Vendo paese industriale, climatico, montagna, farmacia unica, elegante, reddito netto 5000; prezzo mite; servizio Congregazioni. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c11871

FARMACISTI. Diplomato e diplomata, disponendo 25 mila, troverebbe buona occasione associandosi farmacia buon reddito Torino. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c12429

FARMACIA unica, piazzata, simpatico paese vicinanze Torino, vende subito, vendo Tramvia locale. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c12706

FARMACIA sobborgo Torino, forte reddito incontestabile, vendo per L. 25,000. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c12707

PERSONA impiegata cerca L. 3000, solida garanzia. — Scrivere 8457, SMERALDA, posta, Torino. Ritiro 4 giugno. c12647

PER invenzione industriale sfruttosa, di cui ho avuto l'esclusività per tutto il Piemonte, cerco capitalista con mezzi 30 mila, anche meno serio. Avvisite interessimo assicurato. — Scrivere, non anonimi, Cassetta 313, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12459

RIVETTESI, motivi famiglia, antico ed avviato negozio da legna e carboni, buona posizione in Torino. — Per schiarimenti rivolgersi dal sig. Giovanni ANTONINI, via Berthollet, N. 13. c12450

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ALLE porte di Torino da vendere o d'affittare grande stabilimento con fabbricati e casa operaia, forza motrice idraulica di 45 cavalli teorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 4, Torino. c12014

ALLOGGIO villeggiatura affittasi sulla collina torinese. — Portinaio XX Settembre, 1. c12590

ACQUISTEREI casa valore circa 60,000, preferibilmente ubicata sopra. Tratto solo direttamente. — G. B. CASSONE, posta, Orbassano. 12737

AFFITTASI L. 450 villa mobigliata, 14 locali, giardino, orto, garage, comodità tram, vicinanze Cuneo. — Scrivere SPADA, 30, posta, Milano. 12653 M

AFFITTASI per la stagione bagni grande palazzina con comodità moderne e ammobigliata. Trattasi direttamente. — Off. STURM-QUITTRY, Santa Margherita Ligure. 12035 G

AFFITTASI in S. Germano Chisone villa 20 vani, bagno, giardino. — Rivolgersi contà signor BERTALOT; in Torino, LAVAGNO, via Legnano, 1. c12628

ANDORNO. D'affittare stagione estiva casa ben mobigliata, con comodità moderne. — Rivolgersi Farmacia SCHIAPPARELLI, Torino. c12663

CASA moderna, centrale, vendesi L. 460,000, reddito 4,75 0/0. — GAMBUT, via Po, 22. c12495

CASA di reddito in ragione del 5 0/0 netto vendesi lire 210,000. Escluso trattative coi mediatori. — Avv. REYNERI, via Garibaldi, 22, Torino, dalle 17 alle 19. c12163

CASA posizione centrale, fronte su piazza, reddito garantito 5 0/0 comprese spese acquisto e dedotto il 33 0/0 del lordo, L. 180,000. — Studio tecnico via Genova, 4, Torino. c12626

CASA d'angolo grande corso e piazza, reddito garantito 5 0/0 dedotto il 33 0/0 del lordo, L. 175,000. — Studio tecnico via Genova, 4. c12627

CASTELLO di Samone, presso Ivrea, affittasi due appartamenti mobiliati, con vigna e bosco. Stazione climatica a 600 metri, splendido orizzonte. — Rivolgersi al portinaio, corso Francia, 9. c12601

COMPERO casa via Roma, piazza Castello. — Offerte dettagliate Cassetta 306, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12638

D'AFFITTARE giugno-novembre piastrerreo ammobigliato 6 camere, cantina, dipendenze, bagno, luce elettrica, frutteto, orto presso stazione ferroviaria, a 25 chilometri da Torino. — Scrivere E. 33, posta, Torino. c12736

PRE' ST-DIDIER (Val d'Aosta). Alloggio mobigliato, terrazzo, affittasi stagione estiva. — Scrivere rappresentante PERROD ANTONIO. c12649

TERRENO vendesi superficie mq. 2300 nell'area di via Foggia. Rivolgersi DEMARTINI, corso Regina Margherita, 138. c12495

VENDESI in collina, presso Barriera Casale, villino con giardino, frutteto, acqua sorgiva. — Geometra ROSSI, via Genova, 30. c12712

12,000 vendesi villa con quindici giornate terreno, in chilometro da tram, strada non carrozzabile. Altra villa con terreni L. 1300. — Rivolgersi REZZONICO EDOARDO, via Arsenale, 14. 12700

12,000 vendesi presso Cossina villa elegantemente mobiliata, 15 camere, giardino, orto, frutteto cintati, quindici minuti da fermata tram. Anche permuta con casa Torino maggior valore. — Scrivere VALLE, posta, Torino. c12556

175,000 vendesi casa d'angolo, centrale, reddito 4,50 0/0 netto. — CERRUTI, via Pallatina, 6, Torino. c12580

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

AFFITTASI, S. Dalmazzo, 30, alloggio 1° piano, nove camere, saloni, terrazzo. c11633

AFFITTASI alloggio signorile Moncalieri. Splendida posizione, mesto ameno, comodità moderne, fitto mite. — Felice BELTRAMO, telegrafo Moncalieri. c11794

ALLOGGIO di sei camere, comodità moderne, in via Beaumont, N. 4, piano primo. c12555

ALLOGGIO sette ambienti, giardino, nella palazzina Madama Cristina, 93. c12731

ALLOGGIO moderno, sette camere, 2.o piano, pel 1.o luglio. Via Gaeta, 20. c8561

CERCO subito qualunque punto città locale uso rimessa 4 automobili. — Offerte MARCHAND, Santa Teresa, 4. 12580

DISPONIBILE uso magazzino deposito locale sottopiano, asciutto, chiaro. — MARCHAND, 4, via Santa Teresa, Torino. 12621

LOCALE per industria o deposito, mq. 750 circa, anche divisibile, volendo, con mite alloggio, affittasi per fine d'anno. — MAURER, TORTA e PECCO, via Cibrario, 12, Torino. 6990

LOCALE uso ufficio, negozio, affittasi. — Società Cartolina, via Cavour, 12. 12670

LOCALI uso industriale, primo piano, circa mq. 700, affittansi fine anno. — 38, via Maria Vittoria. 12669

PICCOLI locali per industria cercansi in Torino. — Scrivere Cassetta 320, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12733

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCASI camera vuota presso famiglia. — Scrivere BORSOTTI, via Bertola, 1. c13743

Annunzi varii. 7

ACQUISTANSI scuponi nichelati per vetrine e piani cristallo. — Offerte Magazzini Bianchi, Galleria Nazionale. c12561

AUTOMOBILE passo-partout 8 HP convenientissima, vendesi. — CARPIGNANO, via Fiori, 53. 12537

BICICLETTA vendo. — Trattare 11 a 16, via Po, 4, GEROLAMO. c13612

CERCASI per Piemonte abili agenti locali interessanti vendita vini Marsala primaria Casa. — Lavoro referenze. — Scrivere B. 943, posta, Torino. c12660

CIGNI bianchi splendidi, anatre carolina Labrador vendonsi buona occasione. Portinaio via S. Ottavio, 16. c12368

GIOVANE distintissimo, arrivato monotonia vita, corrisponderebbe con anima femminile rossore scopo matrimonio. — FOLCHETTO, 9, posta, Torino. c13704

IMPORTANTE Fabbrica sempre ben introdotta Italia sarca seri rappresentanti viaggiatori, provvigione per Torino Piemonte e Firenze Toscana, preziosissimi clientela grossisti, salumieri, droghieri. Occasione visitare regolarmente tutta Provincia affittasi. Inutile offerte senza serie referenze. — Scrivere Casella 59 P. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12661 M

MOTOCICLETTA 2 1/4 come nuova, forte velocità, bollo, accessori, vendo 250. — Portinaio via Madama Cristina, 31. c12711

IRIS. Impossibilitatemi stare assistenza e conseguitva mostri incontri; ciò che frequentemente espansione affetto verso te, onde non raggiungere esalazione riprovevole; condizionomi, senza impegno alcuno, cui attaccarti, consigliati, incertezza, ritardare, risveglandoti risposta sicura, se possibile. c12703

VERDE. Perchè tanto silenzio? Rosa aspetta ricevere notizie tua salute. c12723

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.40.

GIUNGO incominciano nuovi corsi lingue moderne. BERLITZ SCHOOL, Roma, 43 6063

Caillers CIOCCOLATTA AL LATTE

MANIFATTURE BENINI
Società Anonima - Capitale L. 1.000.000 interamente versato
SEDE IN TORINO
Tessitura meccanica: Mensio — Tessitura a mano: Torino
(ANTICA FABBRICA BERNARDO SOLEI)
STOFFE per MOBILI - BROCCATI - VELLUTI - LAMPASSI DAMASCHI
Tenderie, Pelusches, Satin, Tele arazzo, Bordure, Passamanterie
TAPPETI NAZIONALI GERMANIA - SMIRNE - LINOLEUM
Deposito e Rappresentanze di primarie Case estere
Direzione: DALMAZZO PELUFFO e PAOLO SAMPO'
MAGAZZINI PER LA VENDITA AL DETTAGLIO
Via Genova, n. 18, piano nobile *(Ascensore)*.

LA POPOLARE INCENDI-INFORTUNI
Società Anonima per Azioni
Capitale e sottoscritto L. DIECI MILIONI
Sede in MILANO

È aperta la sottoscrizione di **Centomila** azioni da lire **Cento** nominali, col versamento di un decimo all'atto della costituzione.
È stato pubblicato apposito programma colle statuto.
La **Popolare Incendi-Infortuni**, che si prefigge lo sviluppo delle assicurazioni contro i danni degli incendi, degli infortuni individuali e dalle conseguenze della responsabilità civile, sorge aggregandosi alla **Popolare-Vita**, l'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita.
Con ciò essa risparmia tutto il lungo e costoso lavoro di organizzazione: rende più facile e sollecita l'inizio delle operazioni, e ottiene sicura diminuzione di spese anche in avvenire, essendo esse ripartite fra diversi rami.
Il Direttore sarà unico. Distinti saranno i Consigli di Amministrazione.
Il termine massimo della sottoscrizione è fissato al 30 giugno 1907. Il versamento del decimo si farà presso: *La Popolare Vita (Sede Centrale - Agenzie)* — *La Banca Commerciale Italiana* — *Il Credito Italiano* — *La Società Bancaria Italiana* — *Il Banco Ambrosiano*.
Per informazioni, programma-statuto, schede di sottoscrizione, rivolgersi alla Sede del Comitato promotore in MILANO, via Giulini, 6, presso la POPOLARE VITA (Sede Centrale, oppure ad ogni agenzia della stessa).
Milano, 15 aprile 1907.
Il Comitato promotore: *Ing. Cesare Nava — Avv. Cesare Mussini — Avv. Cesare Bellotti — Ing. Antonio Valturdi — Cav. Cesare Binda — Cav. Antonio Colorno — Achille Rajna.*

Ing. ENRICO BISCALDI - Corso Re Umberto, 30 - TORINO
ILLUMINAZIONE a Gas Benzina
Apparecchi da 8 fiamme in più
Cucina — Riscaldamento
Massima sicurezza di funzionamento
Minimo consumo — Molti impianti in funzione

MARCA DEPOSITATA
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Orti, 1, Milano.
Ilustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e preferiscono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed innocuo effetto, privo da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Presso ai primi L. 6. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con istruzioni, gratis a richiesta.
ESIGERE

In Torino nelle farmacie *Turinese, Torta, Giordano, Prato, Terre, Perinetti, Nyno di E. Verga*, ecc. - **Grossetti** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.i Borelli, Fassio e C.i Ricca, Carri*, ecc.

Sono pronte le GHIACCIAIE e le SORBETTIERE *forme per gelati*
Magazzino Moderno TORINO, via Lagrange angolo via Cavour
Cassoni latta per conservare vestiario

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
— Per Malattie Nervose e Mentali —
Direzione sanitaria: Prof. Dott. P. Demetrio, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. Cordero.
Recapiti: Trofarello (stazione) — Torino, via Gazzoletto, 28 — Farmacia Appendino, via Po, 14 — Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 67. — Telefono N. 67. 126

Ghiacciaie
sorbettiere vendo e affitto. — GILETTI, Duca Genova, 9. 6493

Gioie d'occasione
ore, argenterie e Pegni Monte Pietà
Compera e vendita E. VIOLANI — Via Pietro Micca, 4, p. 1° 6567

COLONIA BALNEARE "ITALIA"
FINALMARINA
PER GIOVANETTI, SIGNORINE, BAMBINI
Gestita dal Collegio Civico V. Alfieri - Alessandria
Bagni di mare. Ginnastica di nuoto e di remo. Vitto istruttivo
Le accettazioni sono limitate al numero che nella spaziosa villa concessa dal Municipio di Finalmarina si può comodamente ospitare e diligentemente assistere. 11256

ISTITUTO FEMMINILE MONTI E ALBY
Palazzina in Torino, via Saluzzo, 32, non succursale al mare Borgo Verezzi (Finalmarina).
Per le alunne interne le iscrizioni si fanno nel mese di giugno, essendo il numero limitato. — Si accettano pei bagni signorine e bambine. 11511

Valle dell'Evançon (Aosta)
BRUSSON m. 1332.
Nuovo Grand Hotel BRUSSON e Eden Hotel
Entrambi in splendida posizione.
GIUGNO - SETTEMBRE.
Pensioni da L. 7 a L. 8. 12044
Table d'Hôte. — *Déjeuner e Dîner* completo.
Restaurant per famiglie; prezzi a convenirsi.
B

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente a rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA ed al PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 1,75, 1,50 e 3 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 9,50 la bottiglia. Per la spedizione delle fiale da L. 0,75 e 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80.

Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO.

Fabbriche Telerie

E. FRETTE & C.

TORINO - Via XX Settembre, 64.

Dal 20 al 31 corrente

Grande vendita

a prezzi di stralcio

di

Articoli di vera "Occasione„

Mille Lenzuola di mezzo lino, da 1 piazza, da L. 6.50 per L. **4.95** cad.
Mille Federe bianche, dim. Cmi 50 × 65, da L. 1.15 per L. **0.90** cad.
Mille Camicie da giorno, per Signora, da L. 3.75 per L. **2.55** cad.
Mille Mutande L. **2.15** cad. - **Mille Sottane** L. **4.95** cad.

Tende, Tappeti e generi diversi.

Grande Novità Editoriale

GIRA-LA-GOBBA

di **GIULIO MARY**

illustrato dal pittore ANTONIO BONAMORE

EDIZIONE POPOLARE A DISPENSE COLORATE

a soli 10 centesimi

Con GIRA-LA-GOBBA la Società Editrice Sonzogno inizia la pubblicazione di una serie di romanzi popolari illustrati con disegni originali **a colori.**

Questo romanzo venne pubblicato nel SECOLO l'anno scorso e ottenne un successo enorme — l'autore lo ridusse in dramma e a Parigi fu rappresentato **cento sere** di seguito e si continua a dare tuttora. Sui teatri di Milano e di altre città d'Italia ebbe un esito dei pari trionfale.

L'opera si comporrà di 32 dispense di 8 pagine in-4 grande, contenente ciascuna dispensa un riuscitissimo **quadro a colori** del suddetto rinomato artista.

Abbonamento all'opera completa:

Franco nel Regno L. **3** —
Estero . . . . . Fr. 4 50

Una dispensa separata, Cent. 10.

I signori abbonati riceveranno in dono, a pubblicazione compiuta, la copertina e il frontispizio per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in* Milano, Via Pasquirolo, N. 14.
In vendita presso tutte le Edicole del Regno

A richiesta si spedisce gratis il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le pubblicazioni.

ERNIE

Ernioti non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO,** i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte così dei medici come di gli ernioti che annoverano migliaia di guarigioni. **GRATIS** si spedisce opuscoli illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto.

CITTÀ DI TORINO

Concorso per la nomina di medici straordinari pel servizio di assistenza sanitaria

E' aperto un concorso per titoli a 15 posti di medico straordinario pel servizio di assistenza sanitaria presso il Municipio di Torino.

E' requisito principale per ammettersi l'avere conseguito la laurea in medicina e chirurgia da non meno di due e da non più di cinque anni alla data del presente avviso.

Il compenso consiste in un assegno di lire sei per ogni servizio, diurno o notturno, di sei ore in città, e di una somma corrispondente allo stipendio giornaliero netto del rispettivo medico, per la supplenza nel contado, con obbligo, in quest'ultimo caso, della residenza (diurna o notturna) nel distretto sanitario.

Gli aspiranti dovranno chiedere all'Ufficio Gabinetto del Sindaco il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 18 del 15 giugno 1907.

Addì 25 maggio 1907. 12242

Il Sindaco S. FROLA. — *Il Segretario* C. TESTERA.

L'Imperial Biscuit

della DORA BISCUITS C°
Corso Palermo - TORINO

è il miglior biscotto da caffè e latte.

Prezzi a TORINO L. 2 al Kg. 11603

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Portici Piazza Castello, 22
MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann)

FABBRICA — GRANDE DEPOSITO

Impermeabili - Soprascarpe di gomma

INGROSSO E DETTAGLIO 7597

TUBOLINA (Deposito) Crema per scarpe in tubetti da cent. 20 e cent. 40 — ACQUA COLONIA ORIENTALE - Bottiglie da L. 1,25, 2,50, 5 e 10.

Casseruole, pentole, padelle di **Nichel puro Krupp** di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al

MAGAZZINO MODERNO
TORINO 7301
Via Lagrange, ang. via Cavour.

FIBRENO

ESCLUSIVITÀ VERO TEKKO

DEPOSITO LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORES - PARACAMINI - VITRAGES
PREZZI RIDOTTI

BISSATTINI VITTORE
TORINO — Via Garibaldi, N° 4 — TORINO

7503

VINI CHIANTI

delle primarie fattorie di Greve in Chianti
Prezzi e qualità eccezionali
CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino (Telefono 17-03) 11024

SCIATICA e LOMBAGGINI

Guarigione certa. Metodo speciale di cura Rapido (4 giorni) incruento e indoloro.

c11976 *Dott.* V. TRASI, *medico* e VILLATA (Novara).

Piastrelle Cemento

semplici od a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 15 *bis.* 9402

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 9.633.021,25

Sede Sociale: MILANO

Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni ulteriore lira in più.
3 0/0 disponibile L. 1000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni mille lire in più.
3 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascia di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, viglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi* all'anno Lire
Piccole	10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e scorporo.
Apertura di credito in conto corrente e accreditivi enti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 1112

NON USATE PIU' POMATE

sì untuosi, perchè sono vecchia formula non più adatta ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso od acidi, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rogna precoce della vecchiaia, geloni, scrupolatura, pinghe, erpeti, prurigine, forfora, scottature, sudori ai piedi, irritazione alla cosidetta malattia segreta, malattie interne e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 3,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città - Farmacia Tarisco, piazza San Carlo - Pagliari e Almanacco.

10273

Visitate tutti

Grande Liquidazione

200 Biciclette

Primarie marche garantite, prezzi incredibili. Accessori, gomme, riparazioni, miti prezzi. — Via Lagrange, 16, BAIARDO. c12728

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tutto di lusso che comuni, si trovano sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI BATTI, TORINO
Via Carlo Alberto, 32-40.
Telefono 25-24.

Abbellite la vostra casa con gli splendidi Arazzi

DELLA DITTA

PIETRO PRESBITERO E FIGLI

Torino, via Mazzini, 6

Telef. 20-28 10227

LEVATRICE

MARCHIARO *Corso Valentino*, n. 51.

Pensione da L. 50 in più. - **Segretezza.** - Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c12241

IMPOTENZA

Guarisce con l'« ELIOS » del Dr. O' Mylar di Londra, sovrano rinvigoritore dei centri nervosi genitali. Le pillole d'« ELIOS » hanno azione graduale; agiscono come ricostituente dei centri nervosi indebeliti per abusi, età, ecc, e sono quindi innocue. — Fl. L. 5 — Per posta L. 5,25 — Cura completa (3 fl.) L. 25. *Segretezza* — ELIOS Company, via Amedei, 1, Milano. — *Opuscolo gratis.* 11838

ISTITUTO OPOTERAPICO

Filiale istituto Opoterapico diretto dal Dottore **MARAGLIANO**
MALATTIE NERVOSE — Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, sterilità, debolezza sessuale.
CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES — Via Principe Amedeo, 17, 1° piano — dalle 9-10 - 12-15 - 15-16

Telefono 7-30

ALBERGO Ca di Janzo

in Valle Vogna, Valsesia, metri 1450, confort moderno, clima salubrissimo, aperto 15 giugno-30 settembre. c12064

FAVRO, *Proprietario.*

PASTA per distruggere i ratti, *boje pasniere;* ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gamalino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 103

PRESERVATIVI

Per SIGNORI E SIGNORE primaria marca estero, contro l'uncobolo in busta chiusa. — L. B., via Venti Settembre, 6 (ammezzati), Torino. Spedisco catalogo e supplemento. c11531

Gli avvisi si ricevono

DALLA DITTA

Haasenstein e Vogler

LA GUARIGIONE del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovato col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**

Il **VINO URANE PESQUI** vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo,

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a **Torino:** dott. *L. Bonaccorsi*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Tarisco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Guasone*, via Cernaia, 14. 81M

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (inq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vestibolo locale. Disegni splendidi. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta. 21

F. COLOMBO
MILANO — Corso Genova, 20 — MILANO.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI esistenti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 90
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 32. *TORINO.* — Telef. 13-12

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

10507

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 10654M

Jos. Hambourg - 10, Square Moncey-Paris (9ème)

PRESTITI

Per impiegati, operai, militari, pensionati, ecc. Rimborso a piacere. Massima discrezione. Rivolgersi Ufficio Prestiti, via Bertola, 34, 1° piano. 9

Vi interessa di sapere

COME GUARIRE SENZA PAGARE

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 9604

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 283M

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 8.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE"

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

Rende la capigliatura morbida, lucida ed elastica. 10360M

Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 8
Ditta USELLINI & C.

ANGELO PORINO

Mobili per Giardini, Verande, Caffè, Birrarie

CARROZZELLE PER BAMBINI E PER AMMALATI

Tende meccaniche e semplici per Balconi, Terrazzi, Negozi

TORINO

Corso Vittorio Emanuele, n. 86 (presso il Monumento). 7305 a

Grandioso Deposito di

GHIACCIAIE

trasportabili, perfezionate, della primaria Fabbrica Sigismund.

100 modelli da L. 40 a 500

GHIACCIAIE con pareti interne di vetro opaco spesso. Lastre di un sol pezzo, senza giunture, nè ingessature.

CARLO SIGISMUNDO & FIGLI
38, corso Vittorio Emanuele, Milano e Torino, 44, via XX Settembre, di fronte all'Albergo Tre Corone. 7560

AVVISO DI CONCORSO

Ospedale Oftalmico

È aperto un concorso al posto di Medico primario della 2ª Sezione. - Le condizioni possono richiedersi alla Segreteria dell'Ospedale. c12561

Per divisione d'Eredità DA VENDERE

Casa di reddito, via Quartieri, 2; **Casa di reddito,** via S. Maria, 9. **Diversi lotti terreno fabbricabile** entro cinta Barriera di Lanzo, sul Corso Napoli, via Piossasco, via Cuneo, via Belmasco, Strada di Circonvallazione interna (via Vigevano) e ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. Dirigersi alla Ditta Luigi Martinolo e C°, via Carema, 24, Torino. — Si accettano offerte a mezzo il 15 prossimo giugno. c9659

FERROVIE DELLO STATO

CONCORSO

PER POSTI DI ALLIEVO ISPETTORE

RETTIFICA

Nell'avviso pubblicato nel N. 145 del 27 corrente vennero erroneamente indicati 29 posti di Allievo Ispettore, mentre deve correggersi in 18 posti.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze delle **Blenorragia** (scolo) coi PREPARATI SPECIALI della FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO 113

Saldature Autogene dei Metalli

IMPIANTI COMPLETI

Lavori di riparazione e di costruzione

Esercizio: Via Monti, 18 - TORINO. 10149

Società Anonima Concessionaria della Ferrovia da ALESSANDRIA a NOVI a PIACENZA

Sede TORINO - *Cap. soc. L. 17,850,000*
Rimborsate L. 2,405,500

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di questa Società, 11 maggio 1907, N. 645, gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria in Torino, via San Dalmazzo, n. 28, per venerdì 21 prossimo giugno, alle ore 15, col seguente

Ordine del giorno:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;*
2. *Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1906 e deliberazione del dividendo da accordarsi alle Azioni di capitale e di godimento;*
3. *Elezione di due Amministratori scadenti per turno;*
4. *Elezione di tre Sindaci e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione.*

A termine dell'art. 29 dello Statuto sociale e dell'articolo 185 del Codice di Commercio, gli Amministratori ed i Sindaci che escono sono sempre rieleggibili.

A termini degli articoli 18 e 27 dello Statuto Sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di cinque o più Azioni. Se queste sono al portatore saranno depositate alla Cassa Sociale tre giorni prima della riunione dell'Assemblea; se nominative i titolari le presenteranno all'Ufficio dell'Assemblea stessa. 11619

Torino, li 28 maggio 1907.

L'AMMINISTRAZIONE.